

Suor Anna Maria Gervasoni

giugno 2004

Ciao a tutti!!!

Come vedete sono ancora in circolazione. Infatti c'è stato un cambio di programma. Per qualche mese dovrò restare a Port Moresby, la capitale della Papua, per sostituire una consorella. Così avrò il tempo di guardarmi bene intorno prima di rinchiudermi nella foresta. Non solo, ma avrò ancora la possibilità di tenermi in contatto con voi e raccontarvi le meraviglie di questa parte della Terra!!!

Ma prima di cominciare con la Papua, vi devo dire come mi ha salutato la città di Manila prima di andare via. Stavamo sulla macchina per andare all'aeroporto quando siamo passati da un palazzone con una fontana grande davanti.....e dentro.....tre bambini tutti nudi che sguazzavano! Mentre sguazzavano, tenevano d'occhio la porta del palazzo per vedere se la guardia usciva, e quando è uscita, sono saltati fuori e si sono messi a correre per strada, nudi com'erano e tutti bagnati!!! Non potevo avere un saluto più bello, vero?

Veniamo ora alla Papua Nuova Guinea. Comincio dalla capitale, dove mi trovo attualmente.

Port Moresby è una città che non si vede. Voglio dire che anche se sei in pieno centro non la vedi, perchè pur essendo la capitale, è tutta campi, alberi, colline e fiori. Ci sono pochissime case. Si vedono dei gran cancelli, ma le case dentro non si vedono perchè sono molto in fondo. E poi le case! Sono tutte villette a due piani, ma il pianterreno non esiste!!! Voglio dire che incominciano subito al secondo piano (che per noi è il primo) perchè sotto non c'è niente, sono sospese su pali, tutte, anche se non sono nell'acqua. Le strade sono tutte a doppia corsia con aiuola in mezzo e non ci sono semafori, ma tutte rotonde perchè non c'è traffico. L'aeroporto è in piena città, ma in mezzo ai campi!!! Non so se ho reso l'idea, ma è veramente una cosa mai vista! Come città è bella perchè non c'è inquinamento nè traffico nè chiasso. Il centro vero e proprio si trova sul mare, ma è costituito dal porto, quattro o cinque palazzi, la cattedrale e qualche albergo, niente negozi, niente cinema o cose normali che di solito ci sono in un centro. Un altro mondo veramente! Non solo. Da noi di solito per strada si vedono gatti schiacciati o al limite rane e ricci nelle strade di campagna.....cosa si vede qui, in città, nella capitale schiacciato per strada?..... SERPENTI! Ma grossi!!!

La gente è tutta per strada: camminano, sono seduti sotto le piante, sui bordi dei muretti o dei marciapiedi, chiacchierano, le donne fanno le borse (fanno delle borse che sono tipiche, molto colorate). Comunque sono abbastanza socievoli. Infatti salutano sempre, anche se non li conosci, e sorridono, anche se non così apertamente come nelle Filippine. Le donne hanno tutte una stazza potente e vestono dei camicioni larghi e molto colorati. Gli uomini sono vestiti all'europea, ma ci sono tante varietà di tipi: dal vecchietto con il cappellino di lana, la barba bianca e il bastone al ragazzo "rasta". In genere hanno le ciabatte, ma camminano spesso a piedi nudi. Anche nei supermercati vanno a piedi nudi: li vedi magari ben vestiti, con i pantaloni lunghi e la camicia, e poi sono a piedi nudi.....anche gli impiegati nelle banche!!! Tutti hanno la borsa, quella che vi dicevo, di varie taglie e colori e ci mettono dentro di tutto, dalla spesa al bambino al maialino....a volte tutto insieme!!! Non la mettono a tracolla quando è piena, ma il manico lo fanno passare sulla fronte e il carico è dietro, sulla schiena. I mezzi pubblici sono pochi perchè la gente ama andare a piedi. Il problema qui è che alcuni gruppi di ragazzotti ed uomini, soprattutto quelli che vengono da fuori ed hanno sangue delle montagne, dove sono ancora tanto selvaggi e vivono di predonaggio, assaltano tutto e tutti: supermercati, alberghi, banche, macchine, a volte anche le case private. Noi stranieri per esempio, anche i missionari e le suore, non possiamo andare in giro a piedi, per niente, solo in macchina e minimo in due, e se c'è

anche qualche uomo con noi è meglio. Di sera poi non se ne parla di andare in giro, neanche in macchina. Non è tutta così la gente, naturalmente, ma questa è una piaga che rende la città insicura per chiunque, anche per i nativi.

La nostra casa è nel compound scolastico dei salesiani. Siamo ancora provvisorie perchè il nostro progetto è quello di costruire un dormitorio per ospitare 100 ragazze che vengono dalle province a studiare e lavorare in città. Normalmente vengono ospitate da parenti o compaesani, ma qui c'è l'usanza di abusare delle ragazze, anche se sono parenti strette, quindi il nostro dormitorio aiuterebbe almeno alcune di loro a vivere e studiare in un luogo sicuro e sano. Attualmente la comunità è impegnata nella scuola salesiana e la domenica negli oratori sparsi nelle varie parrocchie..... e a proposito di oratori....!!!

La prima domenica papuana sono andata con una consorella all'oratorio nel compound delle famiglie dei militari che si trova poco lontano da noi. Stavo guardando i bambini che giocavano quando ho visto un gruppetto di bambinetti seduti in un angolo, mi sono avvicinata e li ho salutati in Pijin, la lingua locale, chiedendogli come si chiamavano.....mi hanno guardata.....poi si sono messi a piangere! Con le bocche spalancate e gli occhi pieni di lacrime! Ho pensato che forse invece di chiedergli come si chiamavano avevo detto una parolaccia, ma invece no, avevo detto giusto, è che loro erano spaventati dalla mia altezza e dal mio colore e non hanno voluto più saperne di me! Infatti io mi ero abituata agli spavaldi filippini, che non hanno paura di niente ed erano loro che venivano vicino a parlare e a salutare, qui invece i bambini sono timidi, come quelli africani, e stanno sempre attaccati alle mamme!!! Insomma che il mio primo approccio coi piccoli è stato decisamente fallimentare! La domenica successiva sono partita decisa alla conquista. Infatti mi sono detta: "Ho lavorato per vent'anni coi bambini, non posso darmi per vinta proprio ora!". Allora ho chiesto al confratello con cui andiamo all'oratorio di recuperarmi tutti i flauti che poteva trovare nella casa, li ho messi in una borsa e siamo partiti. Sul posto mi sono messa in un angolo ed ho cominciato a suonare. Da lontano i piccoli mi guardavano di traverso, ma pian piano si sono avvicinati (non so perché, ma questa scena mi ricorda un film....). Poi ho distribuito gli strumenti a tutti ed ho sfoderato i miei 5 anni di insegnamento del flauto dolce nella scuola di Bonvesin a Milano e nel giro di mezz'ora sapevano già suonare due canzoncine facili!!! Quando il confratello ha fischiato per iniziare i giochi, li avevo tutti intorno e mi hanno fatto giocare con loro a "palla due fuochi", "calcio" e "tiri al canestro".....che dite, li ho conquistati? Personalmente ero al settimo cielo e mi sono divertita un sacco, soprattutto a vedere che tiravano i calci al pallone di cuoio a piedi nudi....e non si facevano male!!! Sono curiosa di vedere la prossima domenica come andrà.....vi farò sapere.

Carissimi amici, quest'altra tappa del mio cammino missionario mi sta facendo scoprire sempre di più quanto è bello il nostro mondo e quanto è bello conoscere la gente che lo abita. Quanto è vera la promessa di Gesù ai suoi discepoli che per ogni fratello o sorella o casa che si lasci se ne trovano 100 in cambio. Basta avere tanta pazienza ed amore, soprattutto amore, che è quello che fa trovare tutte le strategie per entrare nel cuore delle persone.

Più mi addentro in questa vita, più mi ritrovo colma di gioia e desiderosa di trasmetterla a tutti. Spero di avervi regalato un po' di questa mia gioia in questi mesi e auguro a tutti voi di vivere le prossime vacanze con quella serenità necessaria a ritemperarvi, disponibili ad essere messaggeri di fraternità tra la gente che incontrerete, perchè non dimentichiamoci che siamo figli di Dio ed un pezzettino di missione è stato affidato a tutti noi.

Vi saluto e a risentirci il mese prossimo!!!

Un abbraccio.

Suor Anna Maria.

Mi faccio viva ancora una volta per raccontarvi di questa terra e di questa gente.

E' ormai un mese che mi trovo in terra papuana e mi sto guardando intorno, faccio domande, osservo la gente. La missione ruota attorno alla scuola, il college salesiano, che per noi in Italia corrisponde ai primi tre anni di laurea universitaria. Sono quindi ragazzi e ragazze grandi che vengono nella nostra casa, ragazzi che hanno studiato già da almeno 13 anni. Ragazzi sempre pronti a ridere e scherzare, ma che prendono sul serio l'impegno scolastico, soprattutto perchè per molti di loro significa sacrificio da parte della famiglia per mantenerli agli studi. Infatti, oltre alla retta scolastica, c'è anche l'alloggio e il vitto da pagare perchè provengono da province anche molto lontane. Alcuni alloggiano da parenti o conoscenti, ma comunque devono pagare qualcosa anche a loro. Circa un'ottantina stanno qui da noi, interni, e sono un po' gli angeli custodi della missione. Infatti sono sempre pronti ad intervenire quando c'è qualche personaggio strano che si aggira e danno una mano nel tenere in ordine il compound. L'altro giorno, per esempio, hanno trovato nel giardino due grossi pitoni che "passeggiavano" indisturbati. Li hanno catturati e portati per farceli vedere, ma avevano più paura loro di noi! Infatti era bello vedere come si facevano scherzi per spaventarsi a vicenda con quei due poveri serpenti!!! Comunque i pitoni sono serpenti buoni, infatti finiranno presto in padella, quando li avranno ingrassati per bene!

In questi giorni c'è grande fermento perchè gli studenti si stanno preparando per la giornata culturale. Il 31 luglio sarà dedicato alla presentazione di canti e danze tradizionali, preparati dai giovani stessi, con tanto di costumi piumati e pitture sul corpo. Quello che mi piace di questa iniziativa è vedere come questi ragazzi non si vergognano delle loro radici, di tradizioni che possono sembrare primitive, di avere dei parenti che vivono ancora nella foresta vestiti di piume. Sono molto orgogliosi di mostrare agli altri come festeggiano e celebrano nella loro tribù e questo è un bene: non bisogna mai rinnegare le proprie radici, perchè è a partire da esse che si deve lavorare per migliorarsi.

E la cosa che senz'altro questa civiltà deve migliorare è la condizione in cui è tenuta la donna. Come in tante culture del terzo mondo, anche qui la donna occupa l'ultimo posto nella scala sociale. Non ha voce in capitolo su niente e vale solo perchè lo sposo deve pagare un prezzo alla famiglia per avere la moglie. Questo prezzo però non è esattamente un acquisto, ma un sancire un'alleanza con la famiglia della ragazza, alleanza che potrà essere rotta solo in caso di divorzio. Qui in Papua Nuova Guinea è molto forte il senso dell'alleanza, il desiderio di trovare un accordo. Come indole sono piuttosto focosi, nel senso che prendono fuoco facilmente e passano alle vie di fatto anche per un nonnulla, tuttavia non sono vendicativi, anche se ci scappa il morto! Aggiustano le cose col dialogo: le due parti in causa si siedono, magari per giorni, fanno trattative e alla fine raggiungono un accordo che consiste sempre nel pagare materialmente i danni da parte di chi ha causato il guaio.

Tornando alla donna. Oggi ci sono già dei cambiamenti e, per esempio, le ragazze possono studiare se le famiglie possono mantenerle agli studi. Le ragazze della nostra scuola sono circa una sessantina e sono tutte molto brillanti perchè devono competere con una società fortemente maschilista. Nonostante abbiano tutte le qualità per occupare posti quali capoclasse o rappresentante degli studenti, non possono perchè i loro stessi compagni le minaccerebbero se si presentassero come candidate. La scuola stessa va piano nell'apportare cambiamenti culturali, perchè devono partire soprattutto da loro e non essere imposti dalle regole dell'Istituto. Ma

queste studenti non si sono scoraggiate affatto: infatti si sono organizzate in un gruppo di donne, con incontri settimanali per condividere le esperienze, parlare delle loro difficoltà, organizzare i gruppi di studio e le attività ricreative, proporre mozioni al consiglio scolastico. Piano piano si stanno facendo avanti anche con i loro colleghi maschi, che forse si renderanno conto presto che una civiltà non può progredire senza la partecipazione delle donne.

Ho chiesto ad alcuni di loro i loro sogni e prospettive per il futuro. Praticamente tutti vogliono tornare al loro villaggio o alla loro città ed iniziare a lavorare. La Papua non è molto popolata e quindi c'è lavoro per tutti. Naturalmente non si tratta di lavori quali l'impiegato di banca o il contabile nelle ditte, ma il falegname, il meccanico, l'idraulico, l'insegnante e di questi lavori ce n'è per tutti. Infatti, in modo decisamente ridotto qui, come in Italia, c'è il fenomeno dell'immigrazione: dalle Filippine e dalle isole vicine.... persino dall'Australia! Sono invece molto pochi o quasi nessuno quelli che emigrano all'estero.

L'oratorio domenicale procede a gonfie vele. Sto pensando di fare due gruppi di flauto perchè i ragazzi che vogliono imparare sono tanti e i flauti sono solo sette! Ho cominciato anche ad andare la domenica mattina per la Messa in un'altra parrocchia poco lontano da noi, in un quartiere molto popolato. Le donne della parrocchia sono quelle che animano anche i giovani e gli uomini a partecipare più consapevolmente alla celebrazione Eucaristica. Sono molto disinvoltate ed impegnate, molto orgogliose del loro incarico, che svolgono con diligenza e responsabilità. In questo quartiere ci sono almeno altre quattro chiese cristiane di varie denominazioni e mi dicevano che questo problema è un po' quello di tutta la Papua. Voglio dire che tra le varie confessioni non c'è rivalità, nemmeno con le parrocchie cattoliche, ma c'è una gran confusione di "dottrine". A volte i fedeli passano da una chiesa all'altra senza rendersi conto delle diversità fondamentali, solo perchè è più o meno vicina alla loro casa o al posto dove si trovano in quel momento. Tra tutte comunque vige incontrastata la religione tradizionale. Le credenze dei loro "padri" impregnano ancora molto la mentalità di questa gente legandoli a volte a superstizioni vincolanti, come per esempio il credere che ogni morte è causata da una stregoneria, anche quella del più anziano del villaggio, o che la pioggia è sempre mandata da qualcuno che vuole la rovina dell'altro o infine che una donna non può toccare le cose di un uomo se no queste diventano impure.

C'è tanto da scoprire, da imparare e da amare di questo popolo. Tante cose urtano la mia mentalità di occidentale, ma ho scoperto che davvero il Signore, con la vocazione missionaria, dà anche la capacità di superare il pregiudizio e la naturale tendenza a giudicare il diverso. Mi scopro infatti sempre più desiderosa di entrare e conoscere questa gente, che sta un po' diventando la mia gente, piano piano, silenziosamente ma decisamente. Questo dono, come tutti i doni che il Signore fa, si può ricevere solo quando si decide di seguirlo nelle strade che man mano ci indica, insieme alla promessa che sarà sempre con noi, che ci cammina accanto per aiutarci a vivere pienamente la sua Parola e condividerla con i nostri fratelli.

E questo è il mio augurio per questo mese: camminate sempre alla sua presenza perchè solo in Lui c'è pienezza di vita.

Un abbraccio a tutti e a risentirci alla prossima.

Suor Anna Maria.

Vi devo raccontare qualcosa di Tapini prima di andare a finire lassù, dove davvero non c'è possibilità di comunicazione veloce (purtroppo).

A Tapini sono stata il mese scorso con mia mamma e mia sorella, che sono venute a trovarmi. Abbiamo preso l'aeroplanino, quello famoso di cui vi avevo già parlato, ed è veramente qualcosa di speciale: praticamente è una macchina a sei posti con le ali! Io ero seduta dietro al pilota e ho visto che nella cloche c'erano dei buchi al posto di alcune strumentazioni! Così, quando siamo partiti mi sono chiesta se saremmo arrivati a destinazione!!! Il viaggio è di circa mezz'ora e abbiamo attraversato montagne e montagne ricoperte di foreste tropicali impenetrabili. L'aereo sfiorava le cime e potevamo così vedere qua e là, sperdute nella giungla, alcune radure con delle capanne disposte a circolo. Lo spettacolo mi ha fatto dimenticare su cosa stavamo volando e così, ad un certo punto, abbiamo girato "l'angolo" di una montagna e ci siamo trovati di fronte a due alte montagne unite in cima da una corta vallata che finisce in uno strapiombo da cui scendono delle cascate che si gettano in un torrente in fondo in fondo.....quella è Tapini!!!! La valle è praticamente una pista di atterraggio con alcune casette dello stile che vi avevo già descritto. Ero senza fiato. Mi sono detta: "Forse non mi sono accorta, ma sono bell'e morta e sono in Paradiso!!!". Quando l'aereo è atterrato, c'era tanta gente all' "aereoporto" che guardava chi stava arrivando, cosa portava, e chi stava partendo e cosa portava via, così per tutto il giorno avrebbero avuto qualcosa di cui parlare. Lassù veramente si è tagliati fuori dal mondo, si è completamente circondati da montagne meravigliose, ma molto isolate, anche se ci sono villaggi sparsi, stando a quello che mi hanno detto. La nostra missione ruota attorno alla scuola superiore (incredibile che ci sia lassù!), con i due dormitori, uno per le ragazze e uno per i ragazzi. Praticamente tutti gli studenti abitano lì da noi perchè vengono da questi famosi villaggetti sperduti, a volte lontani tre giorni di cammino. Sono ragazzi molto semplici ed accoglienti, pieni di vita e un po' combinaguai, come tutti gli adolescenti del mondo! Le ragazzine facevano a gara per accompagnare la mia mamma in giro, tenendole la mano ed avendo cura che non inciampasse. Hanno poi voluto che io e mia sorella andassimo nel loro dormitorio una sera, a raccontare dell'Italia e della nostra vita, facendoci le più svariate domande. I ragazzi invece ci hanno fatto da guida quando siamo andate a visitare un villaggetto su una delle due montagne sopra Tapini, suggerendoci dove mettere i piedi per non scivolare ed a volte tirandoci su con le mani. Il clima è decisamente freddo la sera, la notte e la mattina, ed io mi chiedevo come facessero quei ragazzi a resistere, poichè hanno un solo vestito e un maglione, che usano anche come pigiama: quando piove si bagna e lo fanno asciugare col calore del proprio corpo!!! La scuola è statale e le suore vi sono impiegate come professoressa. Grazie alla loro presenza, i ragazzi hanno potuto notare dei cambiamenti decisamente favorevoli per loro, come per esempio il cibo. Il loro pasto è costituito da un piatto di riso "sporcato" da pesce in scatola sia al mattino che alla sera (a mezzogiorno qui non si usa fare il pasto come da noi, ma c'è una merenda a base di biscotti, quelli che noi chiamiamo "gallette"). Fino a prima dell'arrivo delle suore, gli incaricati della mensa intascavano parte del cibo destinato ai ragazzi, lasciandoli decisamente affamati. Ora riescono a mangiare abbondantemente, anche se quando sono andata con loro in mensa non facevano in tempo ad entrare che già uscivano perchè avevano mangiato tutto in un solo boccone!!! Anche la qualità dell'insegnamento è migliorata da quando le suore si occupano della formazione dei professori, e il mantenimento della disciplina sta un po' cambiando: si sta passando dalle punizioni corporali a quelle lavorative. Infatti qui in Papua si usa troppo facilmente la cinghia per mantenere la disciplina, sia nella famiglia che nella scuola. Le suore

stanno convincendo gli incaricati della scuola di Tapini che è meglio far lavorare i ragazzi che hanno dei sospesi disciplinari. Considerando poi che le strutture scolastiche devono continuamente essere mantenute in buono stato, va tutto a vantaggio del budget scolastico!!!

I ragazzi poi non sono per niente lazzaroni ed amano fare i lavori manuali come coltivare l'orto e riparare le case, poichè mi hanno detto che è questo quello che fanno quando tornano al loro villaggio durante le vacanze scolastiche. Sono stata poi alla scuola elementare, che a Tapini è parrocchiale, e subito mi sono sentita a casa! Il padre missionario offre l'edificio scolastico anche per l'oratorio domenicale e la catechesi, ed è pieno di bambini. Loro però non sono interni, ma vanno a casa il pomeriggio, anche se alcuni hanno fino a un'ora di cammino per raggiungere il loro villaggio.

Ora vi racconto una particolarità decisamente strana. Ogni ragazzo o ragazza qui a Tapini ha un coltello da bosco, praticamente una sorta di machete che usano per fare i vari lavori di giardinaggio. Lo tengono sotto il letto e quando vanno in giro per le loro escursioni lo prendono con sè. Serve anche come difesa quando incontrano i serpenti e per aprirsi la strada quando vanno a casa e passano nella foresta. La cosa strana è che finchè sono i ragazzi grandi delle superiori OK, ma quando sono stata alla scuola elementare, ho visto anche i piccolini maneggiare quegli arnesi nel cortile della scuola, sotto gli sguardi dei maestri che non dicevano niente perchè per loro è normale che anche i bambini circolino con quei coltellacci!

Una cosa bella che ho visto andando in visita ad un villaggio è stata una capanna dove c'era un uomo disabile sdraiato accanto al focolare con la nipotina appena nata che dormiva placidamente nel "bilum" appeso al soffitto. Il bilum è quella borsa che vi dicevo, quella fatta dalle donne, in cui vi mettono tutto e a volte fa anche da culla per i neonati. Per strada invece abbiamo incontrato molte signore che andavano al mercato di Tapini cariche di patate e frutta nelle loro borse, che reggono facendosi passare il manico sulla fronte e sulla nuca. Il problema lassù è il cibo. Infatti è molto povero, costituito per lo più da patate e qualche frutto di stagione. Non ci sono animali nella foresta, nè riescono ad allevare polli o pecore, perchè se le rubano gli uni con gli altri. Molti si fanno mandare il cibo dai parenti che vivono nella capitale o nelle città, ma altri vivono di quello che c'è e sono vittime di malattie, soprattutto polmonari, essendo poco robusti. La vita media dura fino a cinquant'anni e in ogni famiglia ci sono almeno due o tre bambini morti in giovane età. E' una vita molto dura, ma anche qui ho visto solo volti sorridenti, tanta gioia nel condividere e curiosità nel conoscere.

C'è tanto da fare e da vivere lassù ed io mi sento sempre più chiamata ai miei fratelli più poveri e lontani. E' incredibile pensare che la gente possa vivere in posti così remoti, ma più esploro il nostro mondo, più il mio grazie al Creatore diventa grande, perchè ha creato un mondo splendido per noi, una terra che riempie il cuore di meraviglia, anche quando sembra così difficile da abitare. Il segreto è amare il posto dove si vive e accogliere quello che ci offre, con semplicità e senza troppe pretese, facendo in modo di migliorarlo con il nostro lavoro, senza spogiarlo nè deturparlo, perchè è la nostra casa e il nostro nido, dove crescere e condividere con i fratelli le sue ricchezze. Questo è il mio augurio per questo mese e per la ripresa delle attività quotidiane di ciascuno, che il proprio lavoro sia per migliorare noi stessi e il mondo che ci circonda, tenendo sempre davanti a noi le necessità dei nostri fratelli più bisognosi per costruire solidarietà ed amore.

Non so se il mese prossimo sarò ancora in grado di mandarvi il mio racconto, tuttavia in quest'isola ci sono un sacco di piccioni....chissà che non siano anche viaggiatori?

Un caro saluto a tutti e sempre uniti nella preghiera!

Suor Anna Maria.

E' quasi un mese che mi trovo a Tapini e avrei pagine e pagine da raccontarvi, ma per il momento vi racconto solo della visita ad un villaggio di alcuni dei nostri studenti che abbiamo fatto noi tre suore alla fine di settembre.

Il villaggio si trova praticamente a una giornata intera di cammino da Tapini e si chiama Kerau. Dovete sapere che la missione a Kerau è la prima installata nella valle, negli anni sessanta, e la chiesa, la casa del padre e delle suore (una congregazione locale che però ha lasciato la missione da quattro anni per mancanza di vocazioni) e la scuola, sono ancora le stesse. Siamo partite alla mattina presto, con gli zaini e i bilum col cibo. Due ragazzi della scuola sono venuti con noi per farci da guida, accompagnatori, portatori, aiuto nell'attraversare i tratti difficili nonchè incoraggiatori nei momenti di stanchezza!!! La strada è bella, percorre tutta la fiancata delle montagne salendo dolcemente, ma costantemente. E' un sentiero ben tracciato, perchè tanta gente lo batte avanti e indietro fino a Tapini, che è il centro "commerciale" della valle. Alcuni tratti si percorrono tra due pareti di erbe altissime, che qui chiamano "elefant grass" perchè è più alta di me, ed io mi immaginavo tutti i serpenti dell'atlante degli animali che si nascondevano là dentro!!! A volte queste due pareti ai nostri fianchi si toccavano in alto, formando una volta sopra la nostra testa.... mi sembrava di essere in un film di Tarzan!!! Man mano che procedevamo, ci addentravamo sempre più nella zona delle foreste. Così siamo passati dall'erba elefantina alla giungla. C'erano alberi altissimi con foglie giganti, fiori e erbe con foglie rosse e giallo-arancione e si sentivano i richiami di uccelli tropicali dappertutto, proprio come nei film di Tarzan!!! Ogni tanto dovevamo attraversare dei torrentelli con la cascata e allora i ragazzi mettevano le pietre per non farci bagnare le scarpe e ci davano la mano per non cascarci dentro! Andando più avanti, gli alberi sono diventati quasi tutti di una specie, che si chiama PANDANUS; si tratta di una pianta da cocco tipica di questa zona, con un tronco grigiastro e altissimo e la chioma di foglie coriacee lunghissime, che arrivano quasi fino a terra e che qui usano per fare i tetti delle loro case. Siccome ci alzavamo sempre più di quota, ci siamo immersi nelle nuvole e la giungla si è circondata di una foschia che le dava un'aria magica e misteriosa. Ora capisco perchè la mitologia di questa gente è ricca di spiriti delle foreste!!! A un certo punto la cosa è diventata meno romantica, perchè ha cominciato a piovere. Ma forte!!! Le ultime tre ore di cammino le abbiamo fatte sotto una pioggia torrenziale, bagnati fino alle orecchie nonostante i kiway, con il sentiero che era un torrente e non badavamo più a non bagnarci le scarpe quando attraversavamo i torrenti veri!!! Scavalcata l'ultima montagna, abbiamo visto il villaggio e la pioggia ha finito di massacrarci! Da lontano c'era una signora in mezzo alla strada e l'abbiamo salutata felici, ma lei ha cominciato a gridare e a correre! Io ho pensato che dovevamo essere spaventosi, così inzuppati e stanchi, tanto da sembrare spiriti malvagi della foresta, ma lei era solo corsa a chiamare la gente del villaggio, che ci stava aspettando e tutti sono venuti a salutarci, a stringerci la mano, a sorriderci. E' stato bellissimo, tanto che quasi ci siamo dimenticate che eravamo fradice. Ma poi abbiamo cominciato a tremare dal freddo e così siamo scappate in parrocchia nella casa delle suore a cambiarci e a scaldarci al fuoco. Lì nella missione, i primi missionari avevano costruito un generatore di corrente idrico che funziona tutt'oggi, ma che, guarda caso, si era appena rotto, così eravamo del tutto senza corrente! Poco male, era meglio non guardarsi troppo intorno e soprattutto non vedere bene nel piatto in cui si mangiava, nè nel bicchiere in cui si beveva!!! Il giorno seguente, dopo la Messa, la gente si è fermata sul prato del sagrato per conoscerci. Seduti per terra, ci siamo presentate ed abbiamo raccontato qualcosa di noi, delle nostre nazioni e del nostro lavoro a Tapini. Anche loro ci hanno raccontato

qualcosa della loro vita e delle loro pene, soprattutto del fatto che da più di un anno la scuola elementare è chiusa perchè i maestri se ne sono andati senza dare ragione. Questa scuola ospitava tutti i bambini della valle, più di quattrocento. Quelli più lontani venivano ospitati durante la settimana dagli abitanti dei villaggi vicini, tre o quattro per famiglia (il capo del villaggio ne ospitava ben ventuno). Ora stanno aspettando che vengano assegnati nuovi maestri, ma è difficile perchè nessuno vuole andare a stare in un posto così sperduto tra le montagne. La gente è molto semplice e generosa. Non finivano di portarci roba da mangiare dei loro orti e frutta delle loro piante. Tutti ci dicevano che sentivano tanto la mancanza delle suore perchè il parroco non è quasi mai in parrocchia, avendo un'intera valle da seguire. Vivono di verdure coltivate sui fianchi delle montagne ed hanno alcune mucche da allevamento (questa zona è ricca rispetto ad altre dove allevano solo maiali selvatici). I loro villaggi sono fatti di capanne di bambù coi tetti di foglie di quella palma da cocco di cui vi ho già parlato. Il tetto a punta arriva fino a terra mentre il pavimento è sollevato dal terreno, come usano qui in Papua. Non ci sono finestre perchè fa troppo freddo e la porta è piccola e stretta. I villaggi sono circondati da una staccionata di legno molto forte ed alta e per entrare non c'è il cancello, ma una scaletta che viene ritirata di notte. Quando siamo andate in uno dei villaggi intorno a Kerau ci hanno riempito di doni. Io ero sbalordita perchè davvero non chiedevano niente in cambio, erano semplicemente felici che avevamo visitato la loro casa e ci ringraziavano così. Su queste montagne vive un sacco di gente, sparsa, ma tutti si conoscono tra loro. Infatti i nostri ragazzi, quando durante il viaggio incontravamo un villaggetto (monofamiliare per lo più), ci raccontavano vita, morte e miracoli degli abitanti, si salutavano come vecchi amici e conoscevano anche i parenti fino alla terza generazione!!! Le famiglie hanno in proprietà generazionale un territorio che coltivano a patate dolci e qualche altro ortaggio. Gli orti sono in posizioni assurde, sui fianchi più scoscesi della montagna, così i maiali selvatici non vanno a rovistare, anche perchè vengono minuziosamente recintati con forti staccionate di legno. I nostri ragazzi della scuola, quando vanno a casa per le vacanze, per lo più lavorano negli orti o nella costruzione di capanne o staccionate. Le donne, quando c'è il raccolto, vanno nei centri un po' grandini come Tapini a vendere quello che c'è in più del fabbisogno della famiglia, trasportando pesi enormi nei bilum e camminando per giornate intere.

Quello che più ho impresso nel cuore di questa esperienza è la gioia che abbiamo dato a quella gente nel semplice essere andate a trovarli e a condividere con loro la vita semplice e quotidiana, anche se per pochi giorni. Così vi lascio quest'oggi ricordandovi che l'essere missionari è andare alla gente. Nelle nostre città c'è tanta gente che vive sola e che aspetta il raggio di sole portato da una semplice visita e da un sorriso. Nel mese missionario vi auguro di essere portatori di questo raggio di sole, perchè le nostre città, le nostre case e palazzi, possano brillare e scaldare i cuori di tutti quelli che vi abitano.

Arrivederci alla prossima.

Suor Anna Maria.

Mi faccio viva ancora una volta per raccontarvi alcune storie di vita tapinese.

Come già sapete, la nostra vita qui a Tapini ruota attorno alla scuola superiore e ai ragazzi interni, che sono poco più di un centinaio tra ragazzi e ragazze. Sono adolescenti e come tutti gli adolescenti sanno come far tribolare gli adulti. Il mese scorso alcuni dei nostri studenti sono stati scoperti a fabbricare una grappa locale e ad ubriacarsi (come vedete gli adolescenti sono uguali dappertutto, anche in capo al mondo!!!). Per questo reato c'è la prigione e quindi, il giorno dopo, il sergente della stazione di polizia di Tapini è arrivato con la sua camionetta nel campo dei dormitori. Io a distanza mi stavo godendo la scena. Il sergente era da solo, è sceso dalla macchina ed è entrato nei dormitori, poi è uscito ed è risalito in macchina. Ad uno ad uno i ragazzi "incriminati" sono usciti con lo zaino sulle spalle e il bush-knife in mano, sono saliti sulla camionetta e sono partiti per la prigione!!! Da non credere, vero? Il bush-knife l'hanno tenuto in cella con loro perchè qui la prigione consiste nel lavorare tutto il giorno per mantenere alcuni posti pubblici puliti dalle erbacce, come per esempio la pista di atterraggio, la stazione di polizia, la piazza del mercato ecc... Ogni mattina questi ragazzi ricevevano gli ordini sul da farsi, partivano verso il posto di lavoro e tornavano in prigione la sera... senza che alcuna guardia li controllasse! E hanno fatto tutto il lavoro senza nemmeno tentare di scappare!!! Avrebbero potuto benissimo farlo e nessuno li avrebbe trovati più, in queste montagne ricche di foreste e villaggetti che ospitano chiunque passi di lì. Non solo ma, poichè la punizione era di quindici giorni, la domenica hanno avuto il permesso di andare a Messa e si sono fermati un po' a parlare con gli amici (e con le suore che gli hanno fatto un po' di predica e raccomandato il buon comportamento!), poi... sono ritornati in prigione!!! Che dite, c'è o non c'è da sbalordirsi?! Un'altra cosa sbalorditiva è che quando la gente di Kerau viene a Tapini per vendere i propri prodotti, passano tutte le volte da noi a salutarci e ci portano sempre qualcosa, nonostante ci siamo visti solo per pochi giorni. Noi diamo loro qualche saponetta, il sale, dei sacchetti di cellophane... lassù manca proprio tutto, e sempre ci chiedono anche qualche rosario: Maria si prende cura anche dei figli più sperduti sulla Terra!

Un'altra cosa simpatica è stata la visita del vescovo. Stavamo aspettando il vescovo da tre giorni per celebrare la memoria di un missionario pioniere di queste valli recentemente scomparso, ma per tre giorni non abbiamo avuto aerei per il maltempo. Quella domenica era una giornata splendida e per radio ci avevano assicurato che il vescovo era in aeroporto pronto per partire. Abbiamo fatto un'ora di prove di canto in chiesa (!!!) poi ci siamo messi sotto le piante ad aspettare. Poichè la faccenda si faceva lunga, io ed uno dei nostri studenti abbiamo approfittato dell'attesa per andare in un villaggetto vicino a trovare un anziano signore, un po' malandato, e portargli qualche coperta per scaldarsi la notte. Alle undici non c'era ancora ombra di aereo, così la gente ha cominciato ad andare a casa sconsolata. A mezzogiorno un grido: "MBA!!!" (qui quando la gente sente il rumore dell'aereo che arriva grida "MBA", che è la sigla della compagnia aerea che fa spola a Tapini). Tutti corrono alla pista di atterraggio felici ad accogliere il vescovo....ma non c'era nessun vescovo sull'aereo! Infatti i tre giorni di attesa gli avevano fatto slittare già troppi appuntamenti e quelli della settimana entrante erano troppo importanti per far saltare anche quelli. Così aveva deciso di rinunciare a noi. In silenzio e un po' delusi siamo andati alla chiesa e abbiamo celebrato serenamente, con solennità e con il nostro parroco la memoria del nostro pioniere. I contrattempi, anche se decisamente stravolgenti, non scalfiscono molto ne' gli animi, ne' le risorse di questa gente e credo che qui nessuno soffra di stress!

Un mezzo infarto a dire la verità, invece è venuto a me quando il padre missionario mi ha chiesto

di preparare 16 bambini per la Prima Comunione.... in due settimane!!! Tutti i corsi di catechesi fatti nella mia vita mi sono crollati addosso. Di solito ci vogliono due anni ed io dovevo fare tutto in due settimane!?! Però ho scoperto che la creatività e l'impegno del cuore in missione non hanno limiti. Per di più il padre, dopo avermi dato l'incarico, è partito per Port Moresby in macchina per provare l'autostrada appena terminata, che da Tapini porta alla capitale. Beh, chiamarla autostrada è decisamente pretenzioso: si tratta infatti di una strada sterrata in cui può passare una sola macchina alla volta ma, considerando i sentieri che percorrono queste montagne, quella è sì un'autostrada! Siccome avevano appena finito di ripararla, il padre aveva deciso di vedere com'era e se era possibile già percorrerla a pieno carico; infatti a scuola stavamo finendo i viveri e così ha colto l'occasione per fare anche rifornimento. Il problema è che il venerdì prima della Prima Comunione, il missionario non era ancora tornato da POM (Port Moresby) e i bambini dovevano anche fare la prima confessione!!! Ero pronta a rimandare tutto di una settimana quando venerdì pomeriggio, nel silenzio del caldo soffocante estivo, rotto solo dal canto delle cicale, si alza un grido in Tapini: "highway!" (praticamente è come per l'aereo, solo che invece di dire il nome della compagnia aerea gridano "autostrada" per avvisare tutti che qualcuno sta arrivando. Come vedete qui le comunicazioni sono semplici, ma efficaci!). Il padre stava tornando con il retro del pick-up pieno di sacchi di riso e seduto in cima il sergente col fucile spianato. Infatti la strada passa per zone sperdute e solitarie, regno di banditi che sarebbero felici di conquistare un simile bottino. Ad ogni modo la Prima Comunione era salva e il giorno di Cristo Re, 16 angioletti hanno avuto il loro primo incontro col loro Re e Salvatore.

In questo periodo siamo in estate. Infatti non solo mi trovo dall'altra parte della Terra, ma anche nell'altro emisfero. Questa stagione è chiamata la stagione secca: infatti non piove più come al solito tutti i giorni e l'erba è ingiallita. Le foreste sono sempre splendidamente verdi, ma gli orti languiscono sotto il sole cocente e non c'è possibilità di irrigarli perchè, come vi ho già detto, vengono coltivati sui lati scoscesi delle montagne. Siamo quindi in un periodo in cui il cibo scarseggia. A dire la verità, non è che ce ne sia molto anche durante la stagione buona. Infatti, nonostante la terra sia buona e ci siano tanti torrenti, l'agricoltura qui è ancora molto primitiva ed i raccolti sono appena sufficienti per le famiglie. Qualcuno riesce anche a raccogliere qualcosa di più, ma dovrete vedere il nostro mercato: patate dolci, banane, arance quando è stagione, vari tipi di noci e nocciole e tanto betelnut (quella specie di noce che toglie i morsi della fame ma fa diventare tutti i denti rossi!!!). Il nostro sogno è quello di convertire la scuola superiore in una scuola agricola, per dare a questi ragazzi nuove nozioni di agricoltura e magari far venire degli esperti che studino il terreno per valutare quale prodotto coltivare con maggior successo. La scuola però è statale e convincere il governo a fare questa trasformazione è un'impresa non da poco... anche se noi non demordiamo!!! A causa quindi della scarsa varietà di cibo in questa zona, la gente è poco resistente alle malattie ed invecchia in fretta. Una volta stavo chiacchierando con le nostre ragazze e una di loro mi chiede: "Ma perchè voi bianchi, quando siete giovani crescete in fretta e poi impiegate moltissimo tempo ad invecchiare, mentre invece noi restiamo piccoli per molto tempo ma poi, quando diventiamo adulti, siamo subito vecchi?". Ed è proprio così!

Carissimi amici, vi ho raccontato alcune storie semplici, di vita quotidiana, come quotidiana era la vita di Maria e Giuseppe, con il loro bambino Gesù. In questo Natale il mio augurio è che possiate trovare, nella vita di ogni giorno, negli incontri ed avvenimenti di ogni giorno, quel tocco speciale, straordinario che c'è e che aspetta solo di essere notato, per gioire nello scoprire quanto è bella la vita che ci è stata donata, come sono speciali le persone che ci vivono accanto, che meraviglie si nascondono nei nostri impegni di lavoro e di studio. Allenate i vostri occhi a vedere ciò che si nasconde nella semplicità di una mangiatoia ed il cuore canterà di gioia.

Buon Natale dalla vostra suor Anna Maria.....e da tutta Tapini!

Carissimi!!!

Scusate il mio lungo silenzio, ma ora che sono immersa nella mia missione il tempo vola così in fretta che neanche me ne accorgo. Ci sono tante cose da raccontare, tanti eventi importanti per Tapini e la sua gente in questi mesi!!!

Prima di tutto nel mese di aprile abbiamo avuto l'apertura degli uffici del distretto amministrativo qui a Tapini. Grazie alla sua posizione centrale e alla bella pista di atterraggio, sempre ben mantenuta dai nostri ragazzi della scuola, la Regione ha deciso di collocare il distretto che amministrerà il Goilala qui da noi. Questo porterà alcuni vantaggi: i professori ed i maestri (i pochi che sono disponibili a venire qui ad insegnare!), non dovranno andare a Port Moresby ogni volta per ritirare il loro stipendio, spendendone la metà per il biglietto aereo e tornando dopo due o tre settimane... se non mai più! Verrà aperto l'ufficio postale, così la posta non dovrà aspettare che qualcuno scenda o arrivi dalla capitale per raggiungerci. L'autostrada... la famosa autostrada di Tapini che è stata aperta a settembre, se ricordate bene, e chiusa a dicembre per il cattivo stato (!!!), verrà riparata con le sovvenzioni dello Stato e così dovrebbe attivarsi il traffico regolare di macchine da trasporto delle persone e delle merci, nonché dei prodotti agricoli di queste valli, che potranno finalmente raggiungere il mercato di POM portando un po' di benessere per questa gente... per lo meno potranno avere i soldi per pagare le rette scolastiche dei loro figli. Naturalmente tutto ciò è ancora agli inizi e, come tutti i governi che si rispettino (!!!), anche questo ha fatto tante promesse ma.... Per ora abbiamo gli uffici e alla cerimonia di apertura il ministro delle finanze ha dato un bell'assegno al governatore per cominciare con la riparazione dell'autostrada. Non so perché, ma tutti abbiamo avuto un sospetto, quando quei soldi sono finiti nelle sue mani..... considerando poi che tutti i maiali che la gente dei villaggi vicini ha portato per festeggiare, da condividere nella gioia, sono misteriosamente spariti prima ancora di essere macellati!!! Dicono che siano diventati maiali cittadini, finiti sulle tavole dei ministri in Port Moresby!!! Che dire, tutto il mondo è paese, vero?

Ma la nostra vita continua nella gioia e nello sforzo di fare bene ogni giorno, certe che piano piano il cambiamento ci sarà, ma non poverà dal cielo su un elicottero (come i ministri che sono venuti quel giorno), bensì fiorirà come i bei fiori del Goilala, che ornano i sentieri di montagna e si arrampicano per i dirupi, colorando le montagne dopo le piogge.

Ma c'è un'altra novità. Grazie al nostro parroco, siamo riusciti ad ottenere un finanziamento per installare un generatore idroelettrico che provvederà corrente 24 ore al giorno per tutta Tapini!!! Non mi sembra vero di poter avere la corrente tutto il giorno. Potremo accendere la luce nelle classi quando, nella stagione delle piogge, le nuvole sono così buie e basse che si fa fatica a vedersi in faccia. La gente avrà la luce elettrica nelle case, anche se solo quelle che sono a "Tapini-city", così i nostri studenti potranno leggere, studiare un po' di più e migliorare il loro rendimento scolastico, che ora è tra i più bassi della Nazione!

Grazie ad un altro finanziamento, verranno costruite nuove aule per le elementari e un'aula multifunzionale per la scuola superiore, dove anche la gente potrà radunarsi per varie attività.

Per festeggiare questo avvenimento e anche la ristrutturazione della mensa scolastica (che ora fa da aula multiuso in attesa di quella vera), c'è stata una grande festa a maggio. Tutti i villaggi dei nostri studenti hanno partecipato alla preparazione dell'evento. I capi hanno preparato il programma e organizzato i vari momenti della giornata. I ragazzi delle due scuole si sono impegnati a preparare i

costumi tradizionali e le danze, aiutati dagli anziani e dalle mamme che custodiscono i segreti della cultura. Nei giorni che hanno preceduto la festa, il clima era fantastico: si sentivano tamburi e canti in tutti i villaggi della valle ed anche gli studenti interni alla scuola andavano sulle colline attorno a fare le prove. Le ragazze preparavano le gonne di erbe colorate per loro ed i loro fratelli, i padri andavano a caccia di uccelli che, insieme ai maiali, non hanno apprezzato molto la festa! Dai vari villaggi sono arrivati circa 20 maiali, offerti in ringraziamento per gli aiuti che la parrocchia dà ai loro ragazzi, macellati e distribuiti alla gente il giorno della festa (questi non sono volati a POM!).

A proposito di maiali. Tra queste popolazioni il maiale non è semplicemente un animale da allevare e mangiare. Qui il maiale è un simbolo. Quando si dice: "Hanno portato un maiale" è detto tutto: un'alleanza è stata sancita, un'amicizia è stata ristabilita, il perdono è stato accettato, un matrimonio è stato stabilito. Portare un maiale è come portare i sentimenti dell'intero villaggio, il desiderio di pace, di alleanza, di gioia, di festa. Infatti c'è anche tutto un rito di "trasporto". Il maiale viene legato ad un'asta di bambù e portato a spalle dagli uomini che, dandosi il cambio, quando raggiungono la prossimità del posto cominciano a cantare. Un canto tipico, riconoscibile. Anch'io adesso posso riconoscere quando arriva un maiale dalle montagne. A seguito degli uomini ci sono le donne coi bilum carichi di prodotti agricoli e in testa alcune di loro danzano reggendo delle foglie di una pianta che simboleggia la pace e l'amicizia (non è l'ulivo perchè qui non ce ne sono!). A vedere quelle comitive mi veniva voglia di correre a festeggiare con loro, immaginatevi i bambini delle elementari che caos facevano ogni volta che si sentiva un gruppone arrivare!

Il giorno della festa, Tapini era piena di gente. Tanti ospiti sono arrivati con l'aereo: i benefattori e i responsabili delle organizzazioni che finanzieranno i progetti vari. I gruppi culturali di danza dei nostri ragazzi erano bellissimi ed hanno animato e dato colore ai vari momenti. Era bello vedere gli anziani orgogliosi dei loro giovani che si cimentavano nelle danze delle loro tradizioni. Poco distante dalla nuova mensa scolastica erano stati scavati tre "mumu". Il mumu è il tipico modo di cucinare alle grandi feste. Si scava una fossa e la si riempie di legna e pietre. Man mano che la legna arde arroventa le pietre. Quando la legna è consumata, le pietre vengono coperte di foglie di banana su cui verranno posate le patate dolci, le zucche, delle erbe, le banane da far cuocere ed infine i pezzi di maiale. Il tutto viene infine ricoperto da altre foglie di banana e lasciato per un'ora circa a cuocere. Man mano che il maiale cuoce, rilascia il grasso che cola sui vegetali sottostanti insaporendoli... scientifico, vero? Il resto dei maiali e del cibo portato dai villaggi era stato suddiviso dai capi in parti eguali da portare a casa e condividere nella gioia con quelli che non avevano potuto partecipare alla festa. Anche i miei bambini delle elementari hanno avuto la loro parte di cibo, distribuito da noi maestre mentre aspettavano in fila ordinata. La cosa che mi ha sorpreso più di tutte è stato che alcuni di loro hanno avvolto il loro pezzo di cibo in foglie di banana per portarselo a casa per i loro fratellini!

Nonostante la povertà, è ancora molto forte la capacità di condivisione, il desiderio che tutti partecipino del poco che si ha perchè nessuno soffra. Anche tra voi ci sia questo spirito, non lasciate che chi vi è attorno soffra di mancanza di affetto, di ascolto, di attenzione, di cibo. In una società ricca come la nostra, troppo spesso l'egoismo fa da padrone. Guardate a questo esempio della mia piccola Tapini, della mia gente semplice che è capace di illuminare e riscaldare i cuori di queste valli. Possano raggiungervi e darvi una mano ad essere fonti di luce e di calore, come il sole che ci saluta ogni giorno dal Regno di Dio.

Un abbraccio a tutti e alla prossima.

Suor Anna Maria.

Eccomi qui ancora una volta a parlarvi della mia bella Tapini e della sua gente.... e spero di non annoiarvi troppo!!!

Questo mese abbiamo avuto un evento straordinario: un matrimonio doppio. E' straordinario sia perchè è stato di due coppie contemporaneamente, sia perchè erano circa tre anni che non si celebravano matrimoni in chiesa! Infatti qui la gente preferisce ancora sposarsi solo secondo la tradizione, nonostante siano tutti cristiani. Questo perchè il matrimonio in chiesa fa paura, è un impegno definitivo grande, e la gente non è ancora disposta a prenderlo perchè è ancora molto forte la poligamia. Devo dire che, a differenza di altre zone della Papua New Guinea, dove l'uomo ha contemporaneamente due o tre o più mogli, da noi quando un uomo prende un'altra moglie, la prima lo caccia di casa e si considerano separati. Come in altri Paesi del terzo mondo, la donna se la cava anche senza il marito, a volte anche meglio perchè i soldi che guadagna col vendere i prodotti dell'orto restano tutti per far crescere i figli e non per far ubriacare il marito!!! Tornando agli sposi: sono tutti e quattro professori della scuola superiore di Tapini. Già erano sposati secondo la tradizione, con lo scambio dei doni, la festa nei rispettivi villaggi e il famoso maiale da condividere per sancire il contratto. Hanno poi deciso di sancire il loro matrimonio anche con la benedizione di Dio. E' stata una cerimonia semplice, con la chiesa piena dei nostri studenti che cantavano ed applaudivano ai loro professori. Gli sposi sono arrivati a piedi, indossavano il loro migliore vestito della domenica e il parroco ha comprato per loro le fedie a Port Moresby come regalo di nozze. Siccome una delle coppie ha già un bambino di tre mesi, le ragazze della scuola se lo sono spazzato durante la cerimonia per farlo stare buono e permettere ai suoi genitori di procedere, anche con il battesimo della mamma, perchè il bambino era stato già battezzato qualche settimana fa (!!!). Alla fine un altro maiale ci ha lasciato le penne per il pranzo di nozze, consumato sul prato del sagrato della chiesa!

A proposito di maiali. Un'altra curiosità proprio carina è che la gente, specialmente le donne (che sono quelle che li allevano), quando vanno in giro o al mercato usano portarsi dietro un maialino, a volte libero, a volte al guinzaglio. Io pensavo che lo portassero per venderlo o donarlo, ma invece lo portano a spasso, come il cagnolino di famiglia. Non solo, ma ho visto che se il maialino scappa lontano dalla padrona, lei lo chiama facendo il verso del maiale... ed il maialino le corre incontro!!! Non vi ho ancora parlato dell'oratorio, vero? Ebbene l'oratorio qui a Tapini è una recente scoperta. E' nato poco dopo l'arrivo delle suore salesiane, cioè nel 2003. C'è solo la domenica mattina, perchè durante la settimana i bambini (e le suore, nonchè gli animatori) sono impegnati nella scuola e quando alle tre suona la campanella c'è tanta strada da fare per tornare a casa per cui non ci si può fermare troppo in giro! Il nostro oratorio è tanto grande quanto grande è Tapini. Infatti le pareti sono le montagne, il soffitto è il cielo e il pavimento sono i prati. Alla fine della S. Messa, raduniamo i bambini nella chiesa e poi si va dove, con gli animatori, è stato precedentemente stabilito: o il prato della scuola, o il sagrato della chiesa, o il cortile della casa del parroco. Lo spazio del sagrato non è grandissimo, e per di più la nostra chiesa è situata sul fianco della montagna, con una discesa più o meno a strapiombo che dà sulla strada sottostante. Così capita che, giocando, la palla rotoli giù. La prima volta che è successo e ho visto come fanno i bambini a recuperarla, mi è venuto un infarto! Praticamente corrono a rotta di collo giù per lo strapiombo, facendo a gara per chi arriva primo! Io me li vedevo già tutti giù in basso bell'e morti, col collo rotto, ed invece ridevano e si spingevano pure.... e sono tornati sù di corsa!!!

Gli animatori sono alcuni studenti della scuola superiore che prepariamo con incontri settimanali di formazione all'animazione, alla catechesi e allo spirito salesiano, naturalmente. Sono ragazzi con nessuna esperienza in proposito, ma hanno colto al volo il significato dell'oratorio e ce la mettono proprio tutta per far passare una bella mattinata a questi bambini giocando con loro, cantando canzoncine e bans e facendo un po' di catechesi.

Da quest'anno abbiamo cominciato anche l'oratorio nei villaggi. Una volta al mese andiamo con gli animatori in uno dei villaggi che circondano Tapini tra quelli raggiungibili con non più di mezz'ora di cammino. Il nostro scopo è quello di conoscere più gente, di incontrare quei bambini che non vengono alla messa perchè troppo piccoli e di parlare con gli adulti, coi genitori, ma anche di farci conoscere e di far fare ai nostri animatori un'esperienza che possa essere utile nei loro villaggi, quando vanno a casa per le vacanze.

La cosa interessante è che, nonostante ci mettiamo d'accordo col leader del villaggio qualche settimana prima, il quale prepara la sua gente alla novità, quando arriviamo noi capita sempre che i bambini scappano!!! Come vi ho già raccontato, qui i bambini sono molto timidi, specialmente quelli piccoli e di fronte agli estranei, anche se sono della stessa razza, si allontanano, si nascondono o in casa o dietro alle mamme. La prima volta che abbiamo visitato un villaggio, gli animatori si sono scoraggiati, abituati in Tapini ad essere circondati dai bambini, tirati e chiamati da tutte le parti: nel vedersi considerati invece come dei mostri da cui scappare, si sono trovati spiazzati. Per fortuna noi suore, che abbiamo già questo tipo di esperienza (vi ricordate i bambini dell'oratorio di POM), abbiamo sdrammatizzato e cominciato a cantare e suonare con loro, cosicché i bambini pian piano si sono avvicinati (il potere della musica!!!). Adesso è la prima cosa che facciamo: quando ci avviciniamo al villaggio cominciamo a cantare e suonare, così ci sentono da lontano e non scappano più.

Concludo con un'ultima informazione interessante a proposito dei morti (!!!). Quando qualcuno muore, deve essere seppellito nella terra dei suoi padri per poter riposare in pace. Poiché queste popolazioni sono nomadi e si spostano tra queste montagne a seconda dei matrimoni e degli orti da coltivare, capita che i morti debbano essere trasportati a volte anche per giorni.... il tutto a piedi, naturalmente. La modalità di trasporto è interessante perchè avvolgono il cadavere in un lenzuolo, come una mummia, e poi lo mettono in una rete che praticamente è un bilum gigante, appendendolo poi ad una canna di bambù portata a spalle da due uomini che si danno il cambio con gli altri che intraprendono il viaggio. Quando il terreno è favorevole, corrono e non si fermano neanche per darsi il cambio, ma i due nuovi si affiancano ai due portatori correndo e si passano la sbarra di bambù al volo. E' interessante pensare che qui le donne mettono i loro bambini nel bilum quando vanno il giro o sono nell'orto, ed anche l'ultimo viaggio viene fatto nel bilum: l'inizio e la fine della vita avvolti dallo stesso amore.

Anche noi siamo avvolti dall'amore sin dalla nostra nascita, molti di noi vivono in belle famiglie, con amici e parenti che ci vogliono bene, e cresciamo i nostri figli con lo stesso amore che abbiamo ricevuto. Attorno a noi ci sono però tanti che chiedono amore, tanti soli, sofferenti, che aspettano una briciola caduta dalle nostre tavole d'amore. Non smettiamo di guardarci intorno e cerchiamo di non essere avari nel dare un pezzetto del nostro cuore a chi non ha ricevuto niente. A volte sono i nostri stessi vicini di casa, i nostri stessi colleghi di lavoro. Costruiamo anche noi la nostra rete di bilum e scopriremo presto che è facile usarla per avvolgere il mondo attorno a noi.

Buone vacanze a tutti e alla prossima.

Suor Anna Maria.

Ciao a tutti! Questa volta è direttamente da Tapini che vi scrivo. La tecnologia moderna è arrivata anche quassù, tra le montagne! Ora qui non arrivano più solo gli aerei a portarci notizie del mondo!

A proposito di aerei. Questa volta vi voglio raccontare qualcosa di loro. Come già sapete, nelle missioni tra queste montagne si arriva o con l'aereo o a piedi, dopo giorni e giorni di camminate (infatti la famosa autostrada è rimasta solo per pochi spericolati autisti che vi si avventurano, finché non si decidono ad aggiustarla!). Qui a Tapini abbiamo una linea ufficiale, quella con aerei da 20 posti, che viene da noi due volte alla settimana, il martedì e il sabato, e quella saltuaria, con aerei da 8 posti..... compreso il pilota, le famose "automobili con le ali". Nei due giorni della linea ufficiale, il mercato si arricchisce di prodotti perché i passeggeri (ed anche i piloti) approfittano della tappa per fare la spesa, considerando che qui la roba costa cinque volte meno che a POM!!! Come in tutti i posti di montagna di questo mondo, anche qui il tempo è variabile, nel giro di poco cambia totalmente e quindi al mattino non si sa mai se l'aereo arriverà o no. Infatti qui non possono usare il radar, perché non c'è torre di controllo, ovviamente, e quindi si atterra "a vista". I piloti sono molto esperti e anche un po' spericolati. Certe volte fanno di quegli atterraggi che tutti si fermano a guardare se ce la fanno o no!!! Quando attorno a noi ci sono nuvole e nuvole a non finire, l'aereo arriva e fa giri e giri sopra le nostre teste per vedere se riesce a trovare un buco per atterrare. In genere poi atterrano, ma è capitato più di una volta che siano tornati a POM perché sarebbe stato troppo rischioso altrimenti.

Il mese scorso, per esempio, abbiamo avuto la Cresima ed il sabato prima aspettavamo il nostro parroco col vescovo che avrebbe celebrato, ma già dal mattino era decisamente nuvoloso e pioveva pure! Centotré bambini erano pronti per fare le prove ed avere le confessioni, ma io disperavo che potesse arrivare l'aereo. Già stavo facendo tutti i calcoli per salvare capra e cavoli, quando le ragazze che erano con me mi dicono che sentivano il rumore di un motore. Io ho allungato l'orecchio ed era vero, c'era davvero un aereo sopra di noi!!! Per ben 20 minuti ha continuato a girare senza riuscire a trovare un varco e le nuvole si addensavano sempre di più! Ad un certo punto il rumore sparisce... ed anche le mie speranze di procedere con il programma. Evidentemente era davvero impossibile atterrare e probabilmente anche il gasolio stava finendo. Ero ormai in casa, quando i ragazzi interni della scuola hanno cominciato a gridare e fischiare a più non posso: l'aereo stava atterrando! Infatti tra le nuvole si poteva scorgere una macchia scura che si avvicinava e con una manovra decisamente azzardata è atterrato.... con vescovo e parroco a bordo!!! Tutti abbiamo applaudito e gridato.... la Cresima era salva! L'aereo non aveva ancora aperto lo sportello quando dalla scuola si alzano altre grida e fischi. Un'altro aereo stava cercando di atterrare! Erano due a ronzare sopra le nostre teste, non uno, ed anche il secondo è atterrato tra le ovazioni di tutti. Questi piloti potrebbero viaggiare anche bendati, tanto i loro aerei sanno la strada a memoria!

Una volta eravamo a Fane, la missione che dista due montagne da noi (sì perché qui le misure si fanno in "montagne") ed avremmo dovuto pernottare lì perché il volo di ritorno ci sarebbe stato il giorno dopo. Nel pomeriggio però è passato di lì l'aeroplanino e il parroco ha chiesto al pilota se per caso non avrebbe potuto passare a Tapini ad accompagnare le suore. Poiché non era tardi e non aveva altri passeggeri, ha accettato di "darci un passaggio": siamo salite, e in dieci minuti eravamo a casa! Si può proprio dire che l'abbiamo preso "al volo"!!!

C'è anche un terzo tipo di aereo che si può incontrare dalle nostre parti: il Caribù, così chiamato perché ha un piccolo caribù disegnato sulla coda. E' un aereo dell'aeronautica militare australiana, che ogni tanto viene a fare le prove di atterraggio da noi per allenare i suoi piloti ad atterrare su ogni tipo di pista. Il problema è che quando viene, atterra e decolla almeno quattro o cinque volte ed

essendo alquanto grosso, fa un baccano infernale! Guarda caso arriva sempre nei giorni di scuola e le nostre due scuole sono collocate proprio ai due lati della pista. E guarda caso arriva quasi sempre di giovedì, proprio quando alle elementari abbiamo le prove di canto con tutti i bambini, così dobbiamo continuamente interromperci ed aspettare l'atterraggio!!! Una volta mi sono stufata ed ho detto ai bambini che col canto successivo avremmo dovuto coprire il motore del Caribù. Ebbene, persino le pareti dell'aula tremavano, non per il Caribù, ma per le voci dei miei alunni!!!!

Certe volte capita che tutti i tipi di aerei si danno appuntamento nello stesso giorno e così abbiamo un continuo andirivieni di aerei, tanto che sembra come l'aeroporto di Milano! La gente è felice perchè ha qualcosa di bello da vedere ed alcuni si portano pure qualcosa da mangiare mentre si godono lo spettacolo!

A proposito di Fane. Il mese scorso abbiamo celebrato a Fane il Centenario della prima fondazione missionaria nel Goilala. Cento anni fa, i primi padri missionari francesi hanno varcato queste montagne, che allora erano del tutto prive di sentieri tracciati e ricchi di popolazioni decisamente selvagge, per portare Gesù, educazione e sviluppo. I racconti che la gente ci fa, tramandati dai loro genitori e nonni, sono un po' misti a leggenda, ma dicono come sono stati coraggiosi questi primi padri a sfidare luoghi impervi, popolazioni ostili, malattie, riuscendo, in cento anni, ad evangelizzare tutta la regione delle montagne. Ora tutte le popolazioni qui stanziate sono cristiane, anche se è ancora un cristianesimo giovane ed impregnato di credenze derivanti dalla tradizione: sono state costruite scuole in ogni montagna (purtroppo in questi ultimi dieci anni il governo non incentiva più i maestri di montagna per incoraggiarli a venire ad insegnare quassù, così la maggior parte di queste scuole è chiusa!), la gente è decisamente amichevole e questa è considerata una delle zone più pacifiche di PNG (Papua Nuova Guinea).... anche se, come vi dicevo in un'altra mia lettera, questi Goilalans hanno ancora addosso la fama di essere selvaggi e cannibali! Quando però mi trovo a scuola, tra i miei bambini, non vedo proprio niente di selvaggio in loro, anzi sono proprio belli e simpatici, nonostante a volte ci facciano disperare con le loro marachelle, come tutti i bambini del mondo, no?!

Ci stiamo ormai avvicinando alla conclusione dell'anno scolastico: a fine novembre cominceranno le vacanze "estive" e tutti i bambini torneranno ai loro villaggi, dalle loro famiglie, per riposare ed aiutare negli orti e in casa. Chissà se tutti torneranno l'anno prossimo?

A proposito dell'anno prossimo! Sapete che un pezzetto di dormitorio in POM (Port Moresby) è terminato?! Alla fine di novembre le suore vi si trasferiranno già e con la ripresa dell'anno scolastico, a febbraio, potremo ospitare le prime 16 ragazze. Praticamente i posti sono già tutti prenotati e ci saranno anche tre studentesse di Tapini High School. Fantastico vero? Se poi qualcuno volesse aiutare queste ragazze nei loro studi, fatemelo sapere perchè gli studi superiori in POM sono davvero molto cari e le famiglie riescono a coprire a fatica tutto l'ammontare. Come vedete piano piano i sogni si realizzano, grazie naturalmente all'aiuto e il sostegno di tanti amici, per dare un futuro a giovani vite che lasciate sole non potrebbero emergere in una società ancora troppo maschilista. Magari la prossima volta che scendo a POM vi mando anche una foto, sia del dormitorio (anche se solo un quarto!) che delle nostre studenti (infatti anche se la tecnologia moderna ci ha raggiunti a Tapini, le foto via internet sono ancora troppo pesanti da inviare..... forse col Caribù ce la farebbero!!!).

A tutti auguro una buona ripresa delle attività, degli impegni scolastici e di lavoro.

Un abbraccio che sorpassa gli oceani e le terre a tutti!!!

Suor Anna Maria.

Buon Natale!!!!

Scusate il mio lungo silenzio, ma sono stata superimpegnata con la scuola. Ho sostituito la maestra di quinta per l'ultimo trimestre e, anche se qui non ci sono gli esami in quinta bensì in ottava, è comunque stato un periodo molto intenso. Anche a Tapini ci prepariamo per il Natale ma, poichè è periodo estivo e ci sono due mesi di vacanze, la gente è tutta nei villaggi, dalle famiglie a lavorare negli orti e in paese ci sono proprio solo quattro gatti. Ma Gesù viene anche se c'è una sola persona ad aspettarlo!

In questo periodo dell'anno c'è uno strano fenomeno qui a Tapini. L'aria è piena di miliardi di farfalline gialle.... e non sto esagerando! Sono dappertutto. A volte capita di passare vicino a piccole pozzanghere, dove usano posarsi per bere, e scappando ti avvolgono di un leggero batter d'ali dorato che ti fa sembrare di essere nel paese delle fate! Un pomeriggio ero fuori con i ragazzi per l'ora di agricoltura e mi sono fermata ad osservare, incantata, la foresta che c'è dietro la scuola. Era tutta un palpitare giallo. I bambini si sono accorti che ero assorta e mi hanno detto: "Sister, è la Madonna che chiama queste farfalle per decorare il Natale". E devo dire che questa decorazione batte le più sfavillanti illuminazioni di piazza duomo a Milano! Maria sa come addobbare la sua casa e riempire di meraviglia il cuore dei suoi bambini. La Madonna, nel mese di Ottobre, il mese del rosario, ha fatto il giro delle case e dei villaggi qui attorno. In Ottobre infatti, la piccola statua di Maria che è in chiesa viene portata in giro per la recita del rosario comunitario. Così ha potuto ascoltare le preghiere, le sofferenze, le gioie, i dispiaceri, le tribolazioni di questa gente, portandole dritte dritte nel cuore di Gesù. E forse una di queste tribolazioni è stata esaudita! Infatti, grazie ad una generosa raccolta di fondi fatta in una parrocchia lombarda, abbiamo potuto realizzare un microprogetto per venire incontro ad una delle difficoltà di queste famiglie: far studiare le ragazze! Come ho già avuto occasione di dirvi, le famiglie, per mancanza di fondi, scelgono di mandare a scuola i maschi e lasciano a casa le femmine. Così noi suore, con la collaborazione del parroco e della direttrice scolastica delle elementari, abbiamo sondato la situazione "ragazze a rischio" di non passare alle superiori dopo la sesta elementare. Nove su tredici non avrebbero proseguito, e così abbiamo pensato a questo microprogetto chiamato "tuition pig", che tradotto in italiano sarebbe "retta scolastica pagata da un maialino"(!!!). Abbiamo infatti acquistato e donato un maialino a ciascuna delle famiglie delle ragazze, le quali si sono impegnate ad allevarlo e farlo diventare bello grasso. Alla vendita il ricavato servirà a pagare la retta scolastica della figlia alla High School per un anno. Se la famiglia risponderà bene a questa iniziativa, riceverà un secondo maialino per il successivo anno scolastico e così via fino al termine degli studi della figlia. Non solo, ma il preside della scuola si è impegnato a comprare lui (a nome della scuola naturalmente) i maiali ingrassati per cucinarli per i ragazzi interni. Così ogni tanto avranno qualcosa di diverso dal solito riso "sporcat" con pesce in scatola!!! Pian piano cercheremo di individuare altre ragazze che sono già nella High School ma che rischiano di non concludere gli studi, sempre per problemi finanziari, e provvederemo anche loro col "maialino". In questo modo le famiglie si assumono comunque la responsabilità del sostegno agli studi delle loro figlie, pur ricevendo l'aiuto iniziale. Quando abbiamo intervistato le prime otto ragazzine ed abbiamo prospettato loro questa possibilità, i loro occhi brillavano e a malapena riuscivano a contenere la gioia (infatti è proprio di questa cultura non mostrare la gioia in modo eclatante ma, specialmente i giovani, quando sono contenti devono abbassare la testa e non sorridere). Di fronte alla prospettiva di sposarsi subito e cominciare ad avere figli a 13-14 anni, poter proseguire gli studi è un sogno! Anche i genitori erano felici perché, a dire la verità, loro manderebbero tutti i figli a scuola se fosse gratis, ma dovendo pagare devono fare una cernita. In questo modo speriamo di incrementare l'alfabetizzazione della popolazione femminile, perchè tutti noi sappiamo che una donna educata eleva tutta la famiglia e quindi la società.

Per la chiusura dell'anno scolastico alle elementari, abbiamo avuto la festa. I bambini, divisi per classi, hanno raccolto i frutti dell'ora di agricoltura settimanale prevista nel curriculum scolastico. Poichè qui tutti sanno già come coltivare, i bambini hanno preparato degli orti stupendi e ben curati ed abbiamo potuto raccogliere abbastanza cibo per la festa e per i parenti e gli amici che sono intervenuti. C'erano patate dolci in abbondanza, zucche e banane nonché verdure varie, e il parroco ha provveduto a farci avere la carne di agnello (che qui da noi è molto comune e a buon mercato!). Potete immaginare i bambini come erano orgogliosi e desiderosi di assaggiare le primizie del loro lavoro, cucinato nel "mumu" come si usa qui da noi, uno per ogni classe. Il bello del mumu è che mentre il tutto cuoce, i cuochi (che poi erano ancora i bambini) possono fare altro. Infatti abbiamo potuto avere i giochi organizzati nel campo della scuola mentre la gente guardava divertita e faceva il tifo per i propri figli. C'è da dire che mentre noi giocavamo nel campo e i mumu cuocevano dietro le aule scolastiche, qualche buontempone ha avuto il coraggio di andare a servirsi in quello della seconda elementare, suscitando una gran delusione nei bambini quando hanno scoperto l'accaduto!!! Che fare, tutto il mondo è paese! Dopo il pranzo, consumato sul prato della scuola, c'è stata la distribuzione delle pagelle con la premiazione dei meritevoli. Insomma una bella festa, molto familiare, chiusa con un bell'acquazzone che ci ha fatti scappare tutti a casa!!! Devo dire che la Tapini Community School (o scuola elementare) è stata l'unica che ha avuto regolari lezioni tutto l'arco dell'anno ed ha chiuso i battenti giusto l'ultimo giorno di scuola assegnato dallo Stato. Tutte le altre del Goilala District o non sono mai state aperte, o hanno chiuso dopo poche settimane o pochi mesi dall'inizio dell'anno scolastico, o hanno chiuso tre o quattro settimane prima della data governativa. Su 39 scuole presenti in queste valli, quest'anno solo 8 hanno aperto i battenti: una è stata chiusa per scandali provocati dai maestri, un'altra perchè l'unico maestro assegnato è scappato dopo tre settimane perchè si sentiva solo e le altre hanno raggiunto a singhiozzi la fine del mese di Ottobre. Potete immaginare la situazione in cui ci troviamo e l'analfabetismo spaventoso vigente in questo distretto. Infatti, quando abbiamo distribuito i maialini, c'era anche un contratto da firmare e tutti i genitori hanno firmato con la croce. Due mamme non sapevano nemmeno impugnare la penna ed hanno chiesto alle figlie di mettere la croce per loro. Mi venivano le lacrime agli occhi nel vedere ciò, cose di cui avevo sentito dire, ma vederle di persona fanno un altro effetto. Ecco perchè estendo un grande grazie di cuore da parte di tutta la comunità a tutti gli amici che ci stanno aiutando a sostenere agli studi queste nostre ragazze e le quattro che studieranno nella capitale l'anno prossimo (sono diventate quattro infatti!).

Vi lascio per ora, con il sorriso dei miei bambini perchè illuminino il vostro Natale e vi incoraggino a diffondere sorrisi e gioia nei vostri gesti quotidiani, tra la gente che incontrate, anche con un solo "Buon Natale" detto con tanto cuore, con una stretta di mano fatta con calore, non ci vogliono grandi cose. Del resto Dio si è fatto piccolo proprio per dirci che in ciò che è piccolo si nasconde la meraviglia di un grande amore.

Buon Natale a tutti e a risentirci a presto.

Suor Anna Maria.

BUON ANNO!!!!

Anche qui a Tapini abbiamo cominciato il 2006, e molto prima di voi!!! Ma prima vi racconto qualcosa di Natale. Come vi avevo già detto, tutti i bambini e gli studenti sono tornati nei loro villaggi per le vacanze estive e a Tapini sono rimasti solo i residenti. Ma pochi giorni prima di Natale, un sacco di gente è scesa dalle montagne per venire a celebrare la Messa in parrocchia. Erano tantissimi e tutti mai visti. Sono quelli che vivono tutta la loro vita sulle montagne, nei loro villaggi, e non scendono mai. Alcuni, a dire la verità, avevano delle facce un po' selvagge, ma tutti sorridevano felici ed hanno portato tanti dei loro prodotti. Infatti il mercato traboccava di ogni ben di Dio.... è proprio Natale!!! C'erano anche tanti ragazzi e ragazze mai visti, mai venuti a scuola, nemmeno alle elementari, che nemmeno sanno parlare il Pijin, la lingua franca di PNG, ma solo il loro dialetto. Un gruppo di loro, due giorni prima di Natale ha ricevuto la Prima Comunione, preparati sul momento da un ragazzo di queste parti che studia in seminario ed era qui per le vacanze.... per fortuna che c'era lui, ed ha anche preparato una giovane coppia, sempre proveniente dalle montagne, per il matrimonio! Il 24 abbiamo avuto la Messa di mezzanotte alle sei del pomeriggio!!! Infatti sarebbe troppo pericoloso andare in giro a mezzanotte e tornare a casa all'una... si rischierebbe di finire in un burrone o di incontrare un serpente per la via! La chiesa era colma, c'era gente anche fuori. I canti erano in lingua natia, accompagnati magistralmente dalle chitarre e dai flauti dei venti ragazzi della High School rimasti a lavorare per la manutenzione della scuola. Ogni anno un gruppo di studenti viene selezionato e per sei settimane rimane alla scuola. In questo modo viene loro detratta metà della retta scolastica per l'anno successivo. In genere vengono selezionati quelli più bisognosi ed anche questo è un modo per venire incontro a quelle famiglie che altrimenti non potrebbero mandare i loro figli a studiare. Il seminarista ha tradotto ogni parte della Messa perchè il nostro parroco è australiano e conosce solo il Pijin, così tutti hanno potuto seguire la celebrazione (tranne noi suore naturalmente! Ma il Signore parla al cuore di ognuno e il suo linguaggio è internazionale!). All'uscita dalla chiesa il cielo era ricoperto da miliardi di stelle e schiere di lucciole occhieggiavano tra gli alberi con la loro luce intermittente. Nonostante qui non abbiamo ne' corrente elettrica ne' lucine di Natale, la Madonna ha provveduto anche per le decorazioni notturne!!! Anche qui il Natale è il ritrovarsi delle famiglie e dei parenti che non si vedono, se non una volta all'anno, quando vengono per la festa.

Quelli del Distretto Amministrativo hanno organizzato il party di Natale comprando tre mucche a Kerau ed alcuni maiali da cuocere e distribuire alla gente (naturalmente hanno comperato a parole, perchè non hanno ancora pagato i maiali portati al tempo della inaugurazione degli uffici ad aprile!). E' stato interessante il giorno dell'arrivo delle mucche. In tarda mattinata, si è sentito il canto di "trasporto" dei maiali, ma era cantato da tantissima gente ed io ho pensato che ne stessero portando un centinaio! Quando ho guardato dal balcone, ho visto il corteo con in testa le tre mucche che camminavano tranquillamente, ed a seguito una coda lunghissima di donne con i bilum carichi da scoppiare. Tutti cantavano e ballavano ed hanno raggiunto la stazione (non c'entrano i treni, ma il centro del paese qui è chiamato "stazione") e la festa è cominciata. Ad un certo punto, una delle mucche scappa! Qui la gente sa maneggiare i maiali, non le mucche, e per riprenderla la rincorrevano urlando e sbracciandosi, così la mucca correva più forte ed è entrata nella pista di atterraggio seguita a ruota da una seconda mucca, scappata pure quella, e dal suo codazzo di inseguitori. Io ho pensato che se in quel momento fosse arrivato l'aereo avremmo avuto un bell'arrostito di mucca veloce veloce, ma per fortuna non c'erano aerei in programma quel giorno e pian piano le due fuggitive sono state riportate alla festa.... per fargli la festa!!!

La notte di Capodanno è stata anche più interessante! Qui la gente non conta i giorni, non esiste calendario e nemmeno sanno il giorno del loro compleanno, per cui il 31 o il primo dell'anno è come ogni altro giorno. Noi suore eravamo preparate a salutare il nuovo anno.... dormendo!!! Ma non è stato così! I ragazzi interni della scuola si erano messi d'accordo col parroco. Tutto era

silenzioso. Il generatore era spento da un pezzo e si ronfava alla grande! Ad un certo punto, la campana della chiesa comincia a suonare a festa, immediatamente seguita dalle due campane della High School e da quella della scuola elementare. I ragazzi avevano anche recuperato pentole e non so cos'altro e stavano battendo e gridando e cantando all'impazzata! Noi siamo saltate giù dal letto e corse al balcone, io con la torcia (una torcia potente, che usiamo quando andiamo in giro di notte) e la mia consorella con un campanellino, piccolo ma rompitimpani, ed abbiamo cominciato a fare baccano e a puntare la torcia per tutta Tapini. Piano piano tutte le case si sono illuminate (con le lampade, naturalmente) e la gente ha risposto con le loro torce (qui tutti hanno almeno una torcia potente per circolare di notte nelle emergenze o se si è colti dal buio... anche perchè qui fa buio alle sette di sera tutto l'anno perchè siamo all'Equatore). Per quaranta minuti campane, campanelli, pentole e canti hanno riempito il silenzio della valle e Tapini sembrava una postazione di contraerea, come nei film di guerra! Poi, il professore rimasto come assistente dei venti ragazzi, ha fatto accendere il generatore ed ha messo la musica a tutto volume nella mensa e per un'ora i ragazzi si sono divertiti a ballare, cantare e fare ancora baccano. Hanno persino fabbricato due mortaretti luminosi ed alcuni petardi... Napoli, mon amour!!! Così abbiamo accolto l'anno nuovo, ricco di sogni e di speranze, di giornate luminose come di giornate nuvolose.

E concludo con un'altra storia di animali! Ogni tanto capita che nel sottotetto della nostra casa scorazzino di notte grossi topi e prendano a rosicchiare le travi e chissà cos'altro. Io che sono l'economista della comunità già mi vedo il conto del falegname che dovrà riparare i danni. Ma la cosa peggiore è che a volte corrono, saltano, si rotolano... si divertono pure!!! Non capita spesso, per fortuna, ma quando arrivano non si può dormire!!! Quando ho chiesto alla suora locale dell'altra Congregazione che lavora in parrocchia cosa fare per eliminarli, lei mi dice: "Non preoccuparti, sister, c'è l'eliminazione naturale. Questi topi entrano nel sottotetto delle case allacciate al generatore camminando sui fili elettrici, ma poi vengono seguiti per la stessa via dal serpente che mangia i topi! Quando li senti correre e rotolarsi non è che si stanno divertendo, ma è il serpente che li sta cacciando e se li sta pappando!!!" Aaaaaahhhhhhh!!!! Pure il serpente in soffitta!!!!!! E' vero però che, dopo i tafferugli, per un po' di tempo dormiamo sonni tranquilli. Quel serpente poi, secondo la suora, non è velenoso e se ne sta per conto suo a cacciare i topi, non entra nelle case... speriamo!!!!

Come vedete la vita qui a Tapini è sempre ricca di sorprese, non finisco mai di scoprire cose nuove e decisamente originali. Anche a voi auguro per questo nuovo anno di non smettere mai di stupirvi e meravigliarvi per le grandi e piccole cose che sempre accadono attorno a noi, nella nostra giornata, nella nostra famiglia. E fate come i nostri ragazzi: aiutate, con una briciola di fantasia e creatività, a rendere speciale ciò che sembrerebbe banale, a risvegliare i cuori assopiti dalla mediocrità e dalla stanchezza e tutto si riempirà di luci e di sorrisi, colorando i nostri giorni di amore e di festa!!!

Buon Anno Nuovo a tutti e a risentirci alla prossima!!!!

Suor Anna Maria.

Siamo già quasi arrivati alla Quaresima!!!

Il tempo vola e noi, con febbraio, abbiamo cominciato il nuovo anno scolastico. Con la scuola è cominciata anche la stagione delle piogge, che quest'anno è particolarmente disastrosa in tutto PNG (Papua Nuova Guinea). Qui da noi le piogge stanno facendo franare tutte le vie di comunicazione: sentieri, strade, percorsi che la gente usa per viaggiare tra le montagne, sono tutti pericolanti ed i torrenti che li attraversano sono gonfi e rovinosi. Un po' dappertutto sono spuntate cascate che scendono con spettacoli stupendi giù fino al fondovalle. Anche alcuni orti sono franati, trascinando le verdure con sè! Gli studenti della scuola superiore hanno tardato parecchio ad arrivare, perchè è troppo pericoloso viaggiare. Infatti, le donne dei villaggi attorno a Tapini, quando vengono al mercato arrivano mezza morte perchè devono evitare le frane, saltare sui sassi per attraversare i torrenti, fare lunghe deviazioni e il tutto con i bilum carichi di patate e altri prodotti sulle spalle e sulla testa. Anche in Tapini due torrenti sono franati partendo dalla sorgente, trascinando giù alberi e sassi. Uno ha bloccato la strada per andare alla chiesa parrocchiale, l'altro ha isolato un'area molto popolata. La gente ha lavorato molto per riaprire le vie e reincanalare i torrenti, ed ora si vedono due grosse "ferite" marroni sulle fiancate delle montagne, che ci fanno tremare ogni volta che si mette a piovere! Naturalmente, con le piogge abbondanti la natura sta dando il meglio di sè e ovunque sono spuntati fiori fantastici, con forme e colori stupendi. Coi fiori sono arrivate le farfalle. Non più le farfalline gialle di Natale, queste sono giganti ed anch'esse con colori e disegni incantevoli. Le più incredibili sono quelle blu cobalto e verde fluorescente, che quando volano sui fiori battono solo le ali superiori e lasciano quelle inferiori ferme aperte; sembra di vedere volare le fatine delle fiabe!

Tutti i torrenti del Goilala, scendendo al mare, pian piano si uniscono e formano un grande fiume che percorre un largo tratto di pianura. Questa pianura è decisamente piatta. Infatti, dall'aereo questo fiume sembra un grande serpente tutto a volute (tipico delle zone estremamente piatte). Ora che è superalimentato dalle piogge, il fiume ha allagato tutta la pianura e molti villaggi sono stati evacuati o si ritrovano completamente isolati. Per raggiungere l'altra grande scuola superiore della diocesi situata in quest'area, gli studenti devono attraversare vaste aree a nuoto o camminando immersi con gli zaini sulla testa. I più ingegnosi si costruiscono zattere legando insieme due e tre trochi di banano, molto adatti al galleggiamento.

Tornando a Tapini, alla scuola elementare quest'anno abbiamo cominciato con tutti i maestri presenti (miracolo: prima volta che succede nella storia della scuola!) e tutti i bambini presenti... quasi 300!!! Ma la popolazione studentesca femminile è comunque meno di un quarto del totale!!! Le quattro ragazze che stiamo sponsorizzando alla scuola superiore di POM (Port Moresby) hanno cominciato alla grande: le suore che dirigono la scuola si sono già congratulate con noi per la preparazione e il buon comportamento e anche nel nostro dormitorio si distinguono nell'essere prime nei lavori di casa e giardinaggio. Stiamo già adocchiando altre "candidate" per l'anno prossimo. Mi raccomando.... non fateci mancare gli aiuti che abbiamo grandi progetti per questa gioventù!

Anche le ragazzine dei "maialini" sono entusiaste di essere alla scuola superiore di Tapini e ce la mettono tutta per fare bene. Quasi tutti i maialini hanno trovato una padroncina da aiutare negli studi, ed altre ragazze hanno ricevuto aiuti per raggiungere il totale della cifra della retta senza rischiare di interrompere l'anno scolastico a metà. Insomma che, pioggia permettendo, tutto sta filando liscio.

C'è poi un fatto strano e "simpatico" che sta capitando a noi suore. Vi ricordate che lo scorso aprile, con l'apertura del distretto amministrativo, a Tapini abbiamo avuto la linea telefonica. Naturalmente i telefoni allacciati erano solo sei: in parrocchia, al distretto, le due comunità di suore, la stazione di

polizia e la scuola superiore. Poi è successo che piano piano, mese dopo mese, uno dopo l'altro tutti i telefoni sono andati fuori uso ed il nostro è l'unico sopravvissuto!!! Così siamo diventate l'unica via di comunicazione in entrata ed uscita da Tapini. I dirigenti delle due scuole vengono da noi per le loro comunicazioni con il dipartimento dell'istruzione a POM e per ordinare i rifornimenti di cibo o di materiale scolastico. Il parroco, che ultimamente è superimpegnato alla capitale, ci chiama sempre per avere notizie della parrocchia e per dare notizie ed istruzioni ai suoi collaboratori. Persino il dirigente della ditta che sta ristrutturando ed ampliando gli edifici della scuola superiore ci chiama per sapere a che punto sono i lavori e come stanno i suoi operai!!! Ma ancora non è tutto! Ogni mattina, dall'aeroporto di POM ci chiamano per sapere che tempo fa a Tapini e se è possibile far atterrare gli aerei. Siamo diventate anche la stazione metereologica dell'aeroporto!! Non solo, ma ogni tanto ci chiamano anche per sapere se l'aereo è arrivato, se è ripartito o come mai ritarda, se la pista è in buone condizioni. Insomma che siamo anche la torre di controllo. Ormai siamo diventate esperte di metereologia e di condizioni di atterraggio! Se dovessimo prendere il brevetto da pilota, metà scuola è già fatta!!! L'addetto dell'aeroporto con cui siamo in comunicazione si chiama Jonathan e credo che sia un nome più che appropriato in fatto di voli, vero?

Vi lascio per ora augurandovi di avere sempre in voi la forza di affrontare le difficoltà e le incomprensioni che ogni giorno si presentano sul nostro cammino, avendo occhi per vedere la bellezza che c'è anche in ogni momento buio, se non altro il calore di una presenza amica, che ha dato tutto se stesso perchè potessimo essere chiamati "figli".

Alla prossima.

Suor Anna Maria.

Come non detto! Anche il nostro telefono è schiattato! Era troppo bello per essere vero: l'unica possibilità di comunicazione di tutto il Goilala! Non solo, ma anche il ripetitore delle radio ricetrasmittenti è franato giù nella valle, per cui anche le radio sono isolate!!! Ed infine, ciliegina sulla torta, a causa del maltempo la pista di atterraggio è diventata un acquitrino, gli aerei slittavano che era un piacere, così hanno chiuso la pista e non ci sono stati più voli!!! Insomma che siamo tornati all'età della pietra, dove tutto gira solo ed esclusivamente attorno al mercato! Il problema è che niente voli, niente rifornimenti. Il magazzino della parrocchia è rimasto senza riso, scatolette, sale e zucchero, olio, gallette, sapone. E' vero che abbiamo patate dolci e banane in quantità, ma dopo in po' diventano un incubo!!! Il problema più grosso sono i ragazzi interni della scuola: diverse volte sono rimasti senza rifornimenti, ma per fortuna ogni volta un avventuroso pilota si arrischiava a venire e portare gli approvvigionamenti per loro. Anche il Caribù è venuto una volta facendo correre tutta la gente per vedere come se la cavava, è atterrato zigzagando tra le grida di tutti, è ripartito e non è più tornato!!!

Per Pasqua il maltempo ci ha dato una tregua, così abbiamo potuto celebrare il Triduo per bene. Siccome il generatore della chiesa è fuori uso, il parroco ha anticipato la Messa del Giovedì Santo e la veglia pasquale alle 5 del pomeriggio. Il problema è che qui siamo all'Equatore e alle sei è già buio. Inoltre qui si dice un orario, ma non si comincia mai a quell'orario! Così, tra le ultime cose da preparare, la lavanda dei piedi, il fuoco, le ultime prove dei canti, tutte e due le volte abbiamo cominciato verso le 5,30 e ad un certo punto il parroco ha dovuto chiedere ad un chierichetto di reggere la torcia elettrica perchè non riusciva più a leggere! Nella chiesa io potevo vedere solo il bianco degli occhi dei miei bambini, ma il sabato avevamo le candele e così la S. Messa è stata a lume di candela. Potete immaginare i bambini! Non hanno fatto altro che giocare con le candeline e spargere cera dappertutto. Posso dire che hanno dato la cera al pavimento!!! Alla fine della Messa, dopo gli auguri di buona Pasqua, si potevano vedere file di candeline brillare lungo i sentieri che portano ai villaggi circostanti. Alla scuola superiore i ragazzi interni hanno poi messo le candele un po' dappertutto: sugli alberi, sulla porta di calcio, sulla ringhiera dei dormitori....insomma che più che Pasqua sembrava Natale!!! Per l'occasione, il preside ha comprato un maiale per il pranzo coi ragazzi del giorno dopo, e ha dato un pezzo anche a ciascun professore ed a noi. Non so se vi ho già detto che i maiali qui sono molto simili a grossi cinghiali, tutti neri e pelosi. Non solo, ma la gente non perde tempo a macellarli come facciamo noi: tagliano il maiale a pezzi e lo buttano nel "mumu" così com'è, senza neanche spellarlo! Così, quando capita che qualcuno uccide il maiale e ci porta un pezzo, devo dire che fa un po' spavento: un pezzo di carne sanguinolenta, con due dita di grasso e tutto peloso! Una volta ci hanno mandato una gamba intera!!! Avevo paura che ad un certo punto potesse saltare in piedi e correre fuori di casa!!!

Alla ripresa dopo le vacanze di Pasqua siamo riuscite ad iscrivere altre cinque bambine alla scuola elementare. La direttrice scolastica era un po' restia, perchè le classi sono già tutte di 50 alunni, ma di fronte alla prospettiva di avere altre bambine in giro, col rischio di finire in mani sbagliate, ha ceduto. Naturalmente ci sarebbero almeno altre 50 ragazzine da mandare a scuola, ma purtroppo non c'è più posto, neanche a schiacciarle in classe! Finchè la ragazzine restano ai loro villaggi, sono un po' protette dai genitori e dai fratelli maggiori, ma quando vengono a Tapini per il mercato o per trovare i parenti o per fare un giro finiscono sempre male. Tapini è un centro (nonostante sia minuscolo) e tanti vanno e vengono, specialmente quelli che sono scontenti della vita nel villaggio, quelli che aspettano di andare a Port Moresby in cerca di fortuna, quelli scappati per aver combinato guai nei loro dintorni; grazie alla presenza della stazione di polizia non ci sono disordini, ma tutto ricade sulle ragazzine, che non hanno voce in questa società. Grazie alla presenza della missione, le cose stanno un po' cambiando: per esempio i genitori delle ragazze del progetto "un maialino per studiare" sono molto contenti di vedere le loro figlie a scuola, crescere e diventare belle e sicure di se stesse, sognano di vederle un giorno maestre o con un bell'impiego e felici madri di famiglia, ma

i pericoli permangono, bisogna avere mille occhi!!! Anche le nostre quattro scolare di Port Moresby sono felici della scuola. Fanno un po' fatica ad adeguarsi al ritmo della città, decisamente frenetico rispetto alla dolce calma delle montagne, ma sono decise a dare il meglio di se stesse!

Io mi trovo a Port Moresby, pronta per partire per l'Australia dove incontrerò le mie nuove consorelle. E' proprio così. Anche questa è la vita del missionario: essere sempre pronti, con la valigia in mano, a partire e lasciare pezzi di cuore lungo il cammino. Le acque alle Isole Salomone (la mia originaria e prima destinazione) si stanno muovendo e tra qualche mese apriremo la nuova casa laggiù. Per ora ci incontriamo per definire alcune cose, e siccome sarà l'ispettoria australiana che si prenderà l'incarico di questa nuova presenza, è là che ci troviamo. A giugno poi tornerò a Tapini ad aspettare che il visto sia pronto, come ho fatto quando ero nelle Filippine. Avrò quindi ancora un po' di tempo da spendere nella mia bella Tapini, tra le montagne e i bambini, e vediamo quanto...ma si sa che i visti sono una storia lunga.....per fortuna!!!

Chissà se riuscirò a trovare qualcosa di interessante in Australia da raccontarvi, dopotutto ci resterò un mese e anche se la società e la cultura sono molto simili alle nostre occidentali, è sempre una nazione esotica, no?

Per ora vi lascio con un pensiero: è meglio seminare sul nostro cammino pezzi di cuore che sassi, anche se fa male, è vita e amore, ed il nostro mondo ha bisogno tanto di amore.

A risentirci dalla terra dei canguri?!

Sr Anna Maria.

Due parole per raccontarvi qualcosa dell'Australia prima di tornare in quel di Port Moresby. Non è che abbia visto molto in un mese, giusto due notizie.

Le due città in cui mi sono fermata, Melbourne e Sydney, sono delle metropoli. A confronto la nostra Milano è una cittadina di provincia!!! Appena arrivata a Melbourne, dopo due anni nella foresta, sono rimasta incantata dai grandi grattacieli di vetro del centro. Pensate che non ero più abituata a niente di tecnologico, tanto che ho tentato di tostare il pane nel forno quando le mie sorelle mi hanno fatto notare che da tempo era stato inventato il tostapane!!! Poichè qui siamo a gambe per aria rispetto al globo terrestre, stiamo andando verso l'inverno e fa decisamente freddo. Non mi ricordavo più che gli alberi diventano rossi e perdono le foglie (in Papua sono sempre verdi e perdono le foglie continuamente, rimpiazzate prontamente da quelle nuove!). Ho visto piante di cachi, fichi e persino castagne. Mi dicono che tutti gli alberi da frutto sono stati importati dall'Europa e persino gli alberi che perdono le foglie, perchè originariamente in Australia c'erano solo sempreverdi. A Melbourne poi ci sono i tram, proprio come a Milano, chissà se sono stati importati anche quelli? La popolazione è multiculturale. Andando in giro si vedono tutti i colori e tutte le forme di occhi esistenti sulla terra. C'è ancora una forte immigrazione, specialmente dall'est Asia e dai paesi arabi. Ci sono anche molti italiani, quelli immigrati negli anni '50 e '60, ormai anziani ed in pensione, ancora col loro accento ben marcato che ti fa riconoscere da quale regione provengono. I loro figli sono ormai australiani e quasi non parlano italiano, anche se lo capiscono.

Sydney è più una città turistica, anche se ha i suoi bei palazzoni di vetro. Ha tanti parchi naturali che la circondano e questo fatto la rende speciale. Infatti al mattino quando ti alzi e apri le tende della finestra non ti ritrovi il passerottino che becchetta sul davanzale della finestra, ma un grosso pappagallo bianco Cacatua che ti guarda e con un forte gracchiare vola via!!! Quasi tutti gli uccelli in città sono specie diverse di pappagalli e su un albero in pieno centro, nel parco, c'erano centinaia di grossi pipistrelli appesi che dormivano!!!!

Le distanze qui in Australia sono immense. Tra Melbourne e Sydney c'è la stessa distanza che c'è tra Milano e Palermo, con la differenza che l'autostrada viaggia in mezzo al nulla, non ci sono case o cittadine per chilometri e chilometri. La cosa interessante è che ogni tanto ai bordi dell'autostrada ci sono le cassette delle lettere, ma non si vedono case fino all'orizzonte!!! Io mi immaginavo il proprietario arrivare a cavallo per ritirare la posta.....e il postino ne ha di strada da fare!!!

Non mi è capitato di incontrare gli aborigeni, ma mi sono fatta raccontare come vivono e com'è la loro situazione. Tanti vivono in territori per lo più desertici e sono fedeli alle tradizioni dei loro antenati. Hanno scuole e il governo cerca di venire incontro alle loro esigenze. Tuttavia molti di loro sono "arrabbiati", soprattutto quelli che vivono nelle città. Loro sono stati espropriati in malo modo della loro terra ai tempi del colonialismo e solo negli anni '70 hanno avuto il riconoscimento della cittadinanza. Si può quindi capire perchè quasi non accettano il modo di vivere "occidentale". Restano quindi ai margini della società. Al centro ricreativo salesiano mi raccontavano che quando arrivano loro, gli educatori devono tenerli d'occhio perchè trovano ogni scusa per combinare guai. Ad un educatore che ha chiesto perchè devono sempre far danni, è stato risposto: "Tu cosa vuoi che sei sulla nostra terra!". Come vedete in ogni Nazione ci sono gioie e dolori, glorie e miserie. L'importante è che tutti dobbiamo costruirci una mentalità di pace e di solidarietà e trasmetterla ai nostri figli. Il nostro mondo è bello e può diventare ancora meglio con l'impegno di ognuno di noi ad accendere una luce d'amore e di pace.

Arrivederci a tutti e buona conclusione delle attività scolastiche agli "studiosi"!

Sr Anna Maria.

Sapete, sono stata alle Isole Salomone! Siamo andate a visitare il luogo dove apriremo la nuova comunità, abbiamo incontrato la gente, visto il posto, parlato con le autorità. Una settimana decisamente interessante ed istruttiva.

Poichè siamo ancora in clima di vacanze, comincio con la descrizione “turistica”! Non riesco a staccare gli occhi dall’oblò dell’aereo. Il paesaggio che si ammira da sopra è qualcosa di fantastico: un mare blu intenso costellato da isole di varie dimensioni. Le più piccole sono le più pittoresche: sono praticamente delle montagne totalmente ricoperte da alberi e inanellate da spiagge chiare. Dall’alto poi si vede il resto della montagna scendere sotto il pelo dell’acqua azzurra e perdersi nel blu degli abissi. Tra un’isola e l’altra passano le barriere coralline che emergono appena sotto il pelo dell’acqua, colorandola di strisce azzurre che si rincorrono, si dividono, vanno a circondare un’isola e poi “scappano” alla ricerca di un’altra.

L’isola dove noi cominceremo la nostra missione è Guadalcanal. Il nome rievoca storie della Seconda Guerra Mondiale, quando giapponesi e americani hanno avuto parecchi scontri in questa parte del mondo. La baia di Honiara, la capitale, è un cimitero di navi: più di venti navi infatti riposano sul fondo del mare, ed una è ancora visibile poichè riaffiora dall’acqua.

Anche Guadalcanal è totalmente ricoperta dalla foresta, una giungla impenetrabile, ancora più paurosa di quella di Tapini. Gli alberi sono ricoperti da piante rampicanti che scendono come tende a nascondere i loro segreti. Altissime palme da cocco si innalzano dal tetto della foresta cariche di noci, una delle fonti di cibo delle popolazioni locali. Ci sono poi vastissime piantagioni di palme da olio che rendono il luogo ancora più magico. Infatti queste palme sono gigantesche, con tronchi possenti, non lunghi e flessibili come quelle da cocco. Le foglie sono larghe e si protendono nell’aria come giganteschi ombrelli che cancellano totalmente la luce nel sottobosco. Infatti quando siamo passati nelle piantagioni per raggiungere i villaggi eravamo al crepuscolo, pur essendo primo pomeriggio!

I villaggi sono perduti in mezzo alla giungla. Si viaggia per ore su strade che non si vedono, con barriere verdi ai lati e poi, ad un tratto, pop! salta fuori il villaggio, con gente che viene a salutarti e bambini che guardano sospettosi!!! Uno dei villaggi che abbiamo visitato era totalmente circondato dalla foresta e alla fine della S. Messa i bambini ci hanno invitate ad andare sulla spiaggia (!!!). Abbiamo subito pensato che avremmo dovuto viaggiare ancora per molto, ma loro ci tiravano per andare a piedi (!!!!) ed infatti a pochi metri, tra le cortine della giungla, si è aperto lo spettacolo del mare! In queste foreste si perde proprio l’orientamento, si potrebbe camminare per ore a pochi passi dal mare senza accorgersene!

Mi dicevano che le popolazioni che vivono all’interno, sulle montagne, sono totalmente isolate e vivono allo stato primitivo, senza istruzione ne’ assistenza. La malaria fa da padrona, essendoci infiniti corsi d’acqua e acquitrini (in cui tra l’altro vivacchiano i coccodrilli!!!).

La Nazione è in gravi difficoltà. E’ appena uscita da una guerra civile e il Governo ha subito degli alti e bassi a causa delle lotte tribali. Essendo un arcipelago, gli abitanti sono divisi tra loro. Ogni isola ha la sua lingua e le sue leggi e chiaramente chi va al governo non può soddisfare o rappresentare tutte le culture, per cui si susseguono disordini e malcontento che impedisce lo sviluppo.

I missionari sono arrivati circa 150 anni fa e subito hanno costruito scuole per elevare il livello culturale e rendere la popolazione capace di confrontarsi con le Nazioni vicine, ma poi le scuole sono passate al Governo che non ha saputo svilupparle, abbassando paurosamente il livello di alfabetizzazione.

Naturalmente chi ne fa le spese sono soprattutto le donne, completamente lasciate fuori da ogni tipo di istruzione! Quando abbiamo incontrato le ragazze che studiano alla scuola professionale dei salesiani (trentacinque!), abbiamo chiesto cosa sarebbe piaciuto facessimo per loro quando ci trasferiremo alle Solomon. Senza esitare ci hanno risposto: “Venite presto, perchè vogliamo stare con voi, non vogliamo più vivere con i nostri parenti!”. A Honiara, come a Port Moresby, il tributo che le ragazze devono pagare per poter studiare è subire, anche dai loro stessi famigliari.

Come vedete anche alle Isole Salomone c'è tanto da “vendemmiare”, da amare, da conoscere e il nostro cuore salesiano, dedicato specialmente allo sviluppo della donna, non può che cominciare a battere per questa nuova sfida che il Signore ci mette davanti.

Anche a voi auguro di avere il cuore pronto alle nuove sfide che incontrerete lungo il vostro cammino, specialmente all'inizio del nuovo anno sociale, dopo il riposo estivo, con coraggio e forza, aiutandosi a scoprire il sentiero, come hanno fatto i bambini del villaggio con noi, per gustare la bellezza di quello che c'è oltre.

Un arrivederci a tutti.

Suor Anna Maria.

Questa volta sono proprio andata via da Tapini, definitivamente!!! Altri "lidi" mi aspettano e, come ho già avuto occasione di dirvi, bisogna andare!

Nel Goilala, quando una persona amica va via, si uccide il maiale (anche questo mi sembra di avervelo già detto). Per me ben tre maialini ci hanno lasciato la pelle.....una "casola" gigante, vero?

In questi ultimi due mesi ho potuto toccare con mano il cuore di questi miei tapinesi, specialmente dei bambini. Non facevo in tempo a chiedere se qualcuno poteva accompagnarmi qua o là che subito c'era un esercito di volontari che ancora un po' mi portavano a spalla!!! Ho potuto così visitare ancora tanti posti e scalare su e giù le montagne col supporto dei miei angeli custodi.

Con due ragazzine eravamo andate ad una meravigliosa cascata che scende per lo strapiombo di Tapini ed al momento di rientrare mi dicono: "Sister, facciamo la scorciatoia". La scorciatoia consiste nel risalire le cascate direttamente!!! Quando ho chiesto: "Ma siete sicure che ce la posso fare, sono vecchia io!" mi hanno presa per mano e siamo salite allegramente, ridendo e scherzando ad ogni spruzzata d'acqua! Un giorno ho chiesto ad un'altra ragazzina della scuola se mi poteva fare un bilum da portarmi via come ricordo....alla festa di addio tutte le ragazzine si sono presentate con un bilum!!! Ad un bambinetto di prima che aveva fatto una collanina con dei semini come lavoretto, ho chiesto se ne faceva una anche per me....tutti i bambini di prima me ne hanno fatta una!!! Lo stesso è successo col maiale, appunto, quando la direttrice scolastica ne aveva chiesto uno...ne sono arrivati tre!!!

Anche coi discorsi di addio è stato così: ogni giorno c'era una categoria diversa da ringraziare, da salutare, con cui piangere insieme!! Il giorno della partenza, siccome l'aereo non si sa mai quando arriva e di solito arriva in tarda mattinata, eravamo tutti a Messa in parrocchia e al momento della consacrazione si sente l'aereo arrivare.....ho dovuto lasciare Gesù a metà e correre in picchiata alla pista, seguita da uno stuolo di bambini che mi hanno stretto la mano ad uno ad uno prima di lasciarli. Per fortuna che il pilota era Mr. Mike, un veterano dei voli in Goilala, conosciuto ed amato da tutti quindi non ci ha messo fretta, anzi si è pure offerto di scattare le fotografie!

Ora che un capitolo si è chiuso, ce n'è subito un altro che si apre. Per fortuna che avrò occasione di venire in Italia per le vacanze, così potrò avere un po' di tempo per riprendere fiato, perchè il Signore non perde tempo!!!

In questi due mesi in cui piano piano salutavo quella che è stata la mia casa e la mia gente per un tratto della mia vita, mi chiedevo ancora una volta il perchè del "lasciare" che è chiesto a noi missionari *ad gentes*. Mi ha illuminata il passo di Isaia, quando il Signore gli dice: "Ho sentito il grido del mio popolo, chi manderò, chi andrà per noi?" La risposta è risuonata nel mio cuore: "Eccomi, manda me". Quando alla professione religiosa ho dato la mia disponibilità al Signore, non sapevo dove mi avrebbe portato, ne' so ora dove mi porterà. So che è un andare per amore, per incontrare e vivere con i suoi figli, per essere, nel mio piccolo, una scintilla di pace e serenità. Ciò comporta anche disagi e sofferenza, ma regala la gioia dell'incontro e del sorriso, del fremere e piangere insieme. Questa piccola scintilla non illuminerà di certo il mondo intero, ma una candela accesa può accendere mille altre candele, mentre mille candele spente non possono accenderne nemmeno una.

Tenete la vostra scintilla accesa e viva, farà luce a voi prima di tutto e a quelli che vi sono vicini, così potrete vedere bene quanti volti sorridenti ed amici ci stanno intorno.....ed il cuore si rinnova.

Auguro a tutti una buona ripresa delle attività e, magari, ci rivedremo.....

Ciao.

Sr Anna Maria.